

29.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMO: Movimenti franosi ad Apollosa (Benevento) e Santa Paolina (Avellino) (4-01661) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	951	BELUSSI ERNESTA: Nominativi degli esaminatori del concorso di coadiutore dattilografo del Ministero degli esteri, esperti in stenografia e dattilografia (4-01375) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	956
ADAMO: Provvidenze a favore della provincia di Avellino colpita da calamità atmosferiche (4-02372) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	952	BERNARDI: Ondata di criminalità ad Aprilia (Latina) (4-00863) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	957
ALMIRANTE: Ritiro dei prodotti agrumicoli da parte dell'AIMA (4-02394) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	953	BIAMONTE: Sollecito pratica pensione privilegiata ordinaria dell'ex aviare Anastasio Guarracino (4-01628) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	957
AMARANTE: Interventi per la salvaguardia del convento San Francesco di Giffoni Vallepiiana (Salerno) (4-01193) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	953	BIAMONTE: Posizione pratica pensione di Antonio Ferraioli di Pagani (Salerno) (4-02160) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	957
BANDIERA: Istituzione di un posto telefonico pubblico a Leonforte (Enna) (4-02048) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	954	BOFFARDI INES: Sostituzione di apparecchiature italiane con altre straniere a bordo di aerei Alitalia (4-01363) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	958
BASSI: Esclusione di alcune zone in comune di Calatafimi (Trapani) dalle provvidenze a seguito di calamità atmosferiche (4-01590) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	955	BORROMEO D'ADDA: Diffusione della droga e mercato esercitato nel centro di Verona (4-01989) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	959
BASSI: Approvvigionamento idrico a Vallelunga Pratameno (Caltanissetta) (4-02263) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	955	CAMPAGNOLI: Danni a seguito di frane sulle colline dell'oltrepò pavese (4-01810) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	959
BELLOCCHIO: Sollecito pratica pensione presso il provveditore agli studi di Napoli di Simone La Rocca (4-02278) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	955	CARLOTTO: Metodi seguiti per lo sfoltimento di giovani di leva eccedenti il numero previsto (4-02155) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	960
BELUSSI ERNESTA: Nomina esperti in dattilografia in concorsi indetti da pubbliche amministrazioni (4-01374) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	956	CARUSO: Disfunzioni alla Corte dei conti e numero dei magistrati, in ruolo e non (4-01059) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	960
		CASALINO: Collaudo dell'edificio ex collegio Argento di Lecce adattato a museo, biblioteca e pinacoteca provinciale (4-02243) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	961

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

	PAG.		PAG.
COCCIA: Potenziamento dello scalo merci di Rieti (4-02390) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	962	FERRARI MARTE: Sollecita apertura ufficio postale a Drezzo (Como) (4-02045) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	968
COLOMBA: Applicazione del decreto che determina l'indennità spettante ai segretari comunali in servizio nelle zone terremotate del Friuli (4-01727) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	963	FORNI: Sollecita apertura ufficio postale a Drezzo (Como) (4-02130) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	968
COSTA: Incidenti ai funerali di Walter Alasia (4-01523) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	963	FRANCHI: Sistemazione piazza del comune di Corsano (Lecce) (4-01954) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	968
COSTA: Sulle interruzioni nell'erogazione di energia elettrica a Ormea (Cuneo) (4-01531) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	963	FRASCA: Violazione di legge all'amministrazione comunale di Crosia (Cosenza) (4-01573) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	969
COSTA: Potenziamento rete distribuzione energia elettrica a Pian Cana e Costamagna (Cuneo) (4-02133) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	963	GASPARI: Ammontare e quota parte a favore della Regione dei fondi riscossi dallo Stato per l'estrazione di idrocarburi in Abruzzo (4-00008) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	970
COSTAMAGNA: Atteggiamento del Governo italiano sull'appello firmato da intellettuali russi dissidenti (4-00439) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	964	GRASSUCCI: Sull'istituzione dell'azienda speciale per il centro di orientamento professionale e di consulenza scolastica a Latina (4-01049) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	971
COSTAMAGNA: Atteggiamento del Governo italiano sulla repressione religiosa nel Vietnam (4-00440) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	964	GUARRA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio a Carmelo Serrano (4-01839) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	972
COSTAMAGNA: Presunte manovre speculative sull'importazione di risone nell'ambito della CEE (4-00532) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	965	GUARRA: Sollecito pratiche pensione di guerra a favore di Concetta Autore, Umberto Chiaradonna, Carmine Pignataro e Raffaele Pelosi (4-02123, 4-02195, 4-02295 e 4-02296) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	972
COSTAMAGNA: Ammodernamento linee elettriche a Quittengo (Vercelli) (4-01300) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	966	GUGLIELMINO: Interruzioni di energia elettrica nei comuni della zona etnea (4-01326) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	974
COSTAMAGNA: Sulla mancata partecipazione italiana alla celebrazione del quinto anniversario dell'unione degli emirati arabi ad Abu Dhabi (4-01485) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	966	MALAGUGINI: Ricerche e arresto di Pier Luigi Concutelli (4-01012) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	974
COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa romanica di Sant'Albino Stresa (Novara) (4-01730) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	967	MAMMI: Contributo delle famiglie alla gestione della mensa scolastica nel comune di Monte Argentario (Grosseto) (4-01107) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	975
D'ALESSIO: Ondata di criminalità ad Aprilia (Latina) (4-00733) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	967	MILANI ELISEO: Sulla valanga di neve caduta dal monte Foppolo (Bergamo) e presunti ritardi nei soccorsi (4-01584) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	975
FERRARI MARTE: Inadeguatezza locali ufficio postale di Bizzarone (Como) (4-01970) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	967	MORINI: Sull'affondamento della nave <i>Seagull</i> (4-01227) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	976

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

PAG.	PAG.
PALOPOLI: Rinnovo del consiglio comunale di Abano Terme (Padova) (4-01052) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 976	URSO GIACINTO: Sullo scoppio di una granata, residuo bellico, a Punta Penne (Brindisi) (4-01808) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>). 984
PISICCHIO: Riconoscimento di zona depressa al territorio del comune di Bisceglie (Bari) (4-02039) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 977	ZANONE: Provvidenze agli agricoltori di Nardò (Lecce) (4-02533) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 984
QUARANTA: Spese di partecipazione alla mostra del merletto a Parigi, affrontate dal comune di Pescocostanzo (L'Aquila) (4-01646) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 977	ZOLLA: Isolamento a causa di frana del comune di Caprezzo (Novara) (4-01793) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 984
SALVI: Assalto a Brescia a una libreria cattolico-democratica da parte di un gruppo della sinistra extraparlamentare (4-01760) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 978	ZOPPETTI: Sollecito conferimento Ordine di Vittorio Veneto a Vincenzo Rossetti (4-01796) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>). 985
SAVINO: Disservizio postale nella zona del Monte di Gargnano (Brescia) (4-00943) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 978	ZOSO: Aggio a favore delle cancellerie e segreterie giudiziarie per la vendita di marche « Cicerone » (4-02197) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 985
SERVADEI: Sospensione della mostra dell'edilizia a Gedda (Arabia Saudita) e conseguenti danni all'erario (4-01518) (risponde OSSOLA, <i>Ministro per il commercio con l'estero</i>). 979	
SERVADEI: Indicazione degli importi del programma delle attività promozionali per il 1977 (4-01943) (risponde OSSOLA, <i>Ministro per il commercio con l'estero</i>). 980	
SERVADEI: Bar e spacci all'interno dei ministeri e degli uffici pubblici (4-02015) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione</i>). 981	
SPATARO: Mancati allacciamenti alla rete elettrica di alloggi popolari in provincia di Agrigento e della valle del Belice (4-01609) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 982	
SPATARO: Provvidenze a favore di aziende siciliane danneggiate dalle gelate (4-02331) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 982	
TOCCO: Agitazioni per carenza organico personale postale in Sardegna (4-01344) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 983	
TRANTINO. Sulle scelte di materiale per tubazione per le opere irrigue in provincia di Siracusa, Catania e Trapani (4-02007) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 983	
	ADAMO E CONTE. — <i>Al Ministro dei lavori pubblici.</i> — Per sapere quali iniziative di pronto intervento siano state avviate a seguito del grave movimento franoso che ha interessato in provincia di Benevento il comune di Apollosa ed, in provincia di Avellino, il comune di Santa Paolina nelle zone Marotta, Castelmozzo e Picoli. Decine di famiglie sono rimaste prive di alloggio; sono state emesse numerose ordinanze di sgombero da parte dei comuni interessati; la frana minaccia interi agglomerati residenziali oltre che importanti infrastrutture come la strada ferrata Benevento-Cancello. Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali interventi si intendano adottare per arrestare il movimento franoso, per delimitare la zona colpita, per intervenire con opere di consolidamento e di difesa del suolo, prevedendo all'uopo idonei stanziamenti di fondi. (4-01661)
	RISPOSTA. — Si premette che nella seduta della Camera dei Deputati del 20 aprile 1977 è stata svolta analogo interrogazione del deputato Mastella interessante, in modo particolare, la minaccia allo abitato di Apollosa dal movimento franoso. A seguito delle eccezionali piogge succedutesi nei mesi scorsi, su segnalazione del comune di Apollosa, venne effettuato

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

sopralluogo in data 24 novembre 1976 alla via Mazzoni-Curti del centro abitato del predetto comune.

In tale sede venne riscontrato l'accen- tuarsi di un modesto preesistente movimen- to franoso, a valle della predetta strada, con minaccia per 3 fabbricati, per i quali venne interessato il comune ad emettere ordinanza di sgombero provvisorio.

Poiché il comune di Apollosa è incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1908, n. 445, fu inviata relazione da parte del genio civile di Benevento, per l'adozione dei provvedimenti necessari, al servizio lavori pubblici della Regione Cam- pania, nelle cui competenze rientra il con- solidamento dell'abitato.

Nella predetta relazione venne eviden- ziato che il movimento franoso si era ve- rificato per risentimento di altro movimen- to franoso, preesistente, a valle. Successi- vamente pervenne altra segnalazione per la frazione Pacilli del predetto comune.

A seguito di nuovo sopralluogo effettua- to in data 24 gennaio 1977 venne accertato altro movimento franoso, di vaste propor- zioni, della lunghezza di circa metri 600 e larghezza media di metri 300 che aveva in- vestito una vasta zona agraria, priva di abitazioni, con minaccia marginale per le frazioni Pacilli, Pallotta e Meola, per al- tro non incluse nell'elenco delle zone da consolidare ai sensi della predetta legge.

Immediatamente fu disposto lo sgombe- ro, stante il perdurare della cattiva stagio- ne, nella sola frazione Pacilli di 20 fami- glie occupanti le case più direttamente at- tigue alla zona di distacco del movimento franoso.

Poiché la zona interessata dal secondo movimento franoso è sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, venne inoltrata relazione dell'ufficio del ge- nio civile di Benevento al servizio regiona- le agricoltura e foreste della Regione Cam- pania nelle cui competenze rientrano gli eventuali provvedimenti.

Il competente ispettorato ripartimentale delle foreste di Benevento, previo sopralluo- go, ha trasmesso relazione all'assessorato regionale agricoltura e foreste di Napoli. In tale relazione vengono sommariamente indicate le opere per il consolidamento del- le frazioni Pacilli, Pallotta e Meola e per il risanamento del dissesto idrogeologico in-

teressante la vasta zona agraria investita dalla frana.

Infine, nell'indicare in lire 500 milioni l'importo presumibile per l'esecuzione delle necessarie opere, l'ispettorato ripartimentale delle foreste si è dichiarato disposto ad eseguire i lavori potendovi far fronte con l'attrezzatura specifica e la manodopera particolarmente qualificata per tale genere di lavori.

Anche l'ufficio del genio civile di Avel- lino ha segnalato al servizio lavori pubbli- ci della Regione Campania i gravi danni subiti dall'abitato di Santa Paolina a se- guito delle avversità atmosferiche minac- cianti pericoli per la pubblica e privata incolumità.

Poiché, come precisato per il comune di Apollosa, ambedue i comuni di Apollosa e Santa Paolina risultano inclusi tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi dei rispettivi regi decreti 17 mag- gio 1923, n. 1630 e 1° settembre 1925, nu- mero 1678, si deve far presente che il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, a far tempo dal 1° aprile 1972, ha demandato alla competenza delle regioni a statuto ordinario le relative attribuzioni.

Ciò considerato, nessuna iniziativa può assumere questo Ministero in ordine ad eventuali interventi atti ad arrestare il mo- vimento franoso, a delimitare la zona col- pita ed a predisporre opere di consolida- mento, in assenza di un provvedimento legislativo speciale che a ciò lo abiliti.

Risulta, però, a questa Amministrazione che la Regione Campania intende promuo- vere la dichiarazione di zona colpita da ca- lamità naturali, da fronteggiare con mezzi straordinari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Benevento un contributo straordinario di lire 10 milioni per l'attuazione, tramite lo ente comunale di assistenza di Apollosa, di interventi assistenziali urgenti in favore delle famiglie bisognose, colpite dai movi- menti franosi.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

ADAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali prov- vedimenti ed interventi si intendano adot- tare a seguito delle forti gelate che hanno

duramente colpito l'agricoltura in ampie zone della provincia di Avellino.

Per sapere con quali misure straordinarie si intenda assicurare un primo intervento a favore delle popolazioni agricole colpite; come ed in quale misura sarà impegnato il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge del 25 maggio 1970, n. 364. (4-02372)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni, necessariamente generiche, da parte di autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo dalle gelate verificatesi recentemente in talune zone del territorio nazionale, ivi comprese le zone segnalate.

È noto, per altro, che la emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità dell'evento atmosferico di cui trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata — come stabilito dall'articolo 13 lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e documentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicura che questo Ministero, non appena in possesso delle anzidette proposte, provvederà, come di consueto, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Il Ministro: MARCORÀ.

ALMIRANTE E SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda provvedere con la massima urgenza alla proroga di almeno 15 giorni dei termini, in scadenza il 30 aprile 1977, per il conferimento dei prodotti agricoli all'AIMA, attesa l'impossibilità materiale per motivi indipendenti della volontà degli interessati, di provvedere entro la scadenza del mese al predetto conferimento. (4-02394)

RISPOSTA. — Come è noto, le vigenti norme comunitarie non consentono alle associazioni di produttori ortofrutticoli, riconosciute ai sensi della legge 27 luglio 1967,

n. 622, che effettuano interventi sul mercato delle arance, di procedere a ritiri di tale frutta oltre la data del 30 aprile 1977.

Pertanto, la richiesta, avanzata da alcune associazioni di produttori siciliani, di poter ritirare arance di produzione dei propri associati anche per il corrente mese di maggio, non può essere accolta.

Tuttavia, al fine di venire incontro nella maggior misura possibile alle richieste dei produttori interessati, questo Ministero ha impartito disposizioni agli assessorati regionali competenti per territorio affinché gli agrumi ritirati entro il 30 aprile 1977 — data di chiusura della decorsa campagna di commercializzazione — potessero essere avviati alle consentite destinazioni anche successivamente a tale data, purché non oltre il 10 maggio 1977.

Per altro, su richiesta italiana, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, nella recente riunione tenutasi a Lussemburgo, ha approvato, tra l'altro, con regolamento n. 868/77 del 26 aprile 1977, la fissazione dei prezzi di base e di acquisto (e, conseguentemente, anche di ritiro) per le arance, validi anche per il mese di maggio 1978.

Pertanto, nella prossima campagna di commercializzazione 1977-78 non potranno più verificarsi gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: MARCORÀ.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del crollo avvenuto il 20 novembre 1976 nel convento San Francesco del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno), crollo che ha provocato, come la stampa ha riportato, la morte di una donna di 29 anni, Maria De Cristoforo, e il ferimento della di lei figlia Rocchina e di altre persone;

se siano a conoscenza del fatto che in detto convento, al momento del crollo, alloggiavano cinque famiglie, ora sloggiate, e che a ridosso del convento medesimo operava un ristorante del quale, per motivi di incolumità, si è dovuto ordinare la chiusura temporanea;

se corrisponda al vero la notizia, riportata anche dalla stampa, sull'esistenza di affreschi e dipinti di allievi del Giotto esistenti nel suddetto convento la cui co-

struzione risalirebbe al XIV secolo.

Ciò premesso, quali provvedimenti siano stati adottati:

a) in favore delle famiglie così duramente e tragicamente colpite e per una loro decorosa sistemazione;

b) per garantire i cittadini contro l'eventualità di altri pericoli;

c) per la valutazione, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del convento San Francesco in Giffoni Vallepiana. (4-01193)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, ha comunicato di non avere alcuna possibilità di intervento diretto per il restauro del convento di San Francesco in quanto l'edificio non è di proprietà del fondo per il culto, precisando che qualora enti o persone provvedessero al restauro potrebbe concorrere all'estinzione dell'eventuale debito con l'erogazione, a lavori eseguiti, di un contributo di esiguo ammontare.

Da parte sua il Ministero dei lavori pubblici informa che il 20 novembre 1976 il sindaco del comune di Giffoni Valle Piana segnalò al Ministero il crollo di un'ala dell'ex convento San Francesco, sito alla periferia dell'abitato del capoluogo, adattato ad abitazioni private occupate da alcune famiglie.

L'ufficio del genio civile di Salerno dispose accertamenti sopralluogo eseguiti da due funzionari tecnici insieme al comandante provinciale dei vigili del fuoco ed invitò il sindaco del comune ad adottare i provvedimenti di competenza a tutela della pubblica e privata incolumità. Il sindaco riferì di avere adottato tutti i provvedimenti necessari per la tutela della pubblica e privata incolumità ma precisò che l'ente non disponeva dei fondi necessari per procedere all'abbattimento dell'immobile né alla sua salvaguardia.

Ciò premesso, e per quanto di propria competenza, questo Ministero informa che un funzionario della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania si è recato tempestivamente sul posto dopo l'incidente ed ha accertato che il complesso monumentale di San Francesco è interamente di proprietà privata. Sono di proprietà privata sia le due chiese sia il convento e il campanile.

Il complesso conventuale, di origine trecentesca, riveste un notevole interesse

architettonico e si svolge intorno ad un chiostro trecentesco quadrangolare. Vi è una chiesa a navata unica, con alle pareti affreschi di pregevole fattura, valutati dai tecnici come interessanti affreschi trecenteschi di scuola campana. Questa chiesa è ridotta a rudere, con le coperture crollate, inesistenti; gli affreschi sono in condizioni precarie.

Adiacente alla chiesa più antica vi è un'altra chiesa di dimensioni maggiori, anche essa a navata unica, decorata con stucchi barocchi e anch'essa allo stato di rudere con le coperture sfondate.

Dopo il crollo, l'amministrazione comunale, preoccupata delle conseguenze di possibili ulteriori danni, voleva procedere alla demolizione di altre parti della chiesa ma, grazie al tempestivo intervento della sovrintendenza, è stata consentita solo la rimozione di parte delle strutture di copertura veramente pericolanti, in modo da evitare pericoli per la pubblica incolumità ma evitando anche ulteriori danni all'edificio.

Attualmente la sovrintendenza ha in corso contatti con la regione Campania per lo stanziamento di fondi per il restauro del complesso monumentale.

Quanto agli affreschi, la sovrintendenza per i beni artistici e storici della Campania ha deciso lo strappo di quelli superstiti, ha provveduto a far redigere una perizia di spesa per il loro restauro, e sta accertando la posizione giuridico-catastale del compendio al fine di potere stabilire le modalità dell'intervento.

Il Ministero quindi è ora in attesa di conoscere la perizia dettagliata relativa all'onere della spesa occorrente per il tempestivo distacco ed il successivo totale restauro dell'opera.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

BANDIERA E ROBALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) premesso che il comune di Leonforte (Enna), con circa 18 mila abitanti, non dispone di un posto telefonico pubblico, o meglio, detto posto telefonico è ubicato in un bar e il giorno del riposo settimanale del medesimo nessuno può ricevere o fare telefonate interurbane;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI --- SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

2) premesso altresì che Leonforte è una cittadina con migliaia di lavoratori all'estero, i quali sono nella impossibilità di essere chiamati telefonicamente, subendo in tal modo grave disagio, se ritenga necessaria l'apertura di un posto telefonico pubblico, per alleviare il disagio dei cittadini leonfortesi. (4-2048)

RISPOSTA. — Recentemente si è provveduto a disporre il trasferimento del posto telefonico pubblico di Leonforte in un locale per il quale non sussiste l'obbligo della chiusura settimanale.

Con l'occasione si fa presente che il servizio telefonico pubblico in quel comune è assicurato da 35 telefoni, a disposizione del pubblico di cui tre in cabine stradali dislocate in vari punti della città.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, in sede di delimitazione delle zone danneggiate nella Regione siciliana ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, il decreto ministeriale 18 novembre 1976 abbia escluso i due terzi circa del territorio del comune di Calatafimi (Trapani), essendo invece notorio e documentabile — per come ha richiesto quella amministrazione comunale — che l'intero territorio di quel comune ha subito gravissimi danni; e se intenda promuovere ulteriori e migliori accertamenti al fine di procedere alla opportuna rettifica del citato decreto. (4-01590)

RISPOSTA. — Come è noto, perché questo Ministero possa adottare i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, è necessario che le regioni interessate facciano pervenire, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, le loro proposte in merito agli interventi ritenuti attuabili a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Ciò premesso, si precisa che la mancata inclusione di parte del territorio del comune di Calatafimi fra le zone agrarie delimitate con il decreto del 18 novembre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 5 della citata

legge, è dovuta al fatto che la Regione Sicilia ha formulato proposte in tal senso soltanto il 15 ottobre 1976, e cioè quando il detto provvedimento amministrativo era stato già predisposto.

Questo Ministero, sulla base di tali ulteriori proposte, ha emanato il decreto 16 dicembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre 1976, n. 342, con il quale si è provveduto alla delimitazione ai fini sopra indicati, dei fogli di mappa delle località interessanti il comune di Calatafimi.

Il Ministro: MARCORÀ.

BASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima carenza di approvvigionamento idrico che affligge il comune di Valledlunga Pratameno (Caltanissetta), e se intenda sollecitare la Cassa per il mezzogiorno al fine di autorizzare il consorzio di bonifica del Tumarrano a redigere perizia di variante e suppletiva al progetto PAC 8249, per consentire la realizzazione di un collegamento tra l'acquedotto Piane ed il serbatoio idrico di quel comune. (4-02263)

RISPOSTA. — La condotta di collegamento tra il serbatoio del comune di Valledlunga Pratameno e l'acquedotto per la località Piane, non risulta prevista nei programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno; né può essere accolta la richiesta del consorzio di bonifica del Platani Tumarrano per un finanziamento dell'intervento come perizia suppletiva ai lavori per l'acquedotto Piane in corso di avanzata esecuzione con fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Ciò in quanto il collegamento richiesto (importo presunto 100 milioni circa) non è considerato nel progetto sopraccitato e, pertanto, non può trovare copertura finanziaria nell'ambito dei 400 miliardi stanziati dal CIPE e destinati tassativamente a perizie suppletive vere e proprie ed ai maggiori oneri relativi ai lavori in corso.

Il Ministro: DE MITA.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nei confronti del signor La

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

Rocca Simone da Portici (Napoli) collocato a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, con decorrenza 1° ottobre 1975, il provveditore agli studi di Napoli non ha ancora provveduto ad emanare il decreto della sua pensione definitiva, con la conseguenza che anche l'ENPAS non è stato messo nelle condizioni di poter liquidare la buonuscita. (4-02278)

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile liquidare la pensione definitiva al signor La Rocca Simone perché sono in corso accertamenti presso l'INPS di Napoli per il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato dall'anno scolastico 1949-50 al 1952-1953.

Appena in possesso della relativa documentazione, il provveditore agli studi emanerà il decreto di pensione definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BELUSSI ERNESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, al fine di rendere operante la norma di cui alla nota protocollo del 28 giugno 1974, n. 6849/5/4/102 (nomina esperti in dattilografia in concorsi indetti da pubbliche amministrazioni) ritenga opportuno emanare norma, vincolante in proposito tutti i ministeri, modificando i regolamenti in contrasto con tale nota ed includendo perciò quali esperti e componenti delle commissioni per i pubblici concorsi, nelle amministrazioni statali, gli abilitati della classe quindici (e 54 per la stenografia), quanto meno per le qualifiche delle carriere esecutive del personale amministrativo e tecnico previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, non ritenendo esperto in dattilografia non solo colui che non ha superato esame di abilitazione della classe 15 ma neppure il diplomato che non è iscritto all'albo professionale istituito per i professori presso il provveditorato agli studi. (4-01374)

RISPOSTA. — È stata emanata, a tal fine, apposita circolare a tutte le amministrazioni ed aziende autonome dello Stato, affinché gli esperti in dattilografia e stenodattilografia da chiamare a far parte delle commissioni d'esame dei pubblici concorsi vengano scelti tra gli iscritti agli albi dei provveditorati agli studi non solo nei casi in cui

le norme vigenti stabiliscano espressamente la presenza di esperti, ma anche nei casi in cui sia richiesta una particolare qualificazione, come per gli stenografi e stenodattilografi, la cui sussistenza non sia verificabile mediante semplice prova pratica.

Tenuto conto, tuttavia, che per la maggior parte dei concorsi di ammissione alle carriere esecutive è prevista, limitatamente ai contingenti di coadiutore dattilografo, solo una prova pratica di dattilografia, non è stato ritenuto necessario obbligare le amministrazioni ad includere, in ogni caso, appositi esperti nelle commissioni di concorso, sia perché normalmente viene presentato dai candidati il titolo professionale, sia per la facilità della verifica mediante prova pratica, sia, infine, per non allargare la composizione delle commissioni oltre i limiti delle effettive necessità.

Il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione: BRESSANI.

BELUSSI ERNESTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) i nominativi degli abilitati esperti in stenografia (classe di abilitazione 15 - concorso LXXIX) e in dattilografia (classe di abilitazione 15 - concorso XVI) che esamineranno la prova pratica e le prove specifiche previste dai concorsi per esami (in *Gazzetta ufficiale* 4 ottobre 1975, n. 264, pagine 6992-6995 e in *Gazzetta ufficiale* 13 aprile 1976, n. 98, pagina 2785) per posti di coadiutore dattilografo in prova nella carriera esecutiva, le cui prove scritte sono iniziate in Roma il 19 novembre 1976;

2) se ritenga giusto che detti abilitati delle classi 15 e 54 (XVI e LXXIX) partecipino a pieno diritto, cioè come componenti effettivi, allo svolgimento di tutto il concorso (unitamente agli abilitati esperti in lingue laddove siano previste tali prove) ricevendone compenso adeguato all'impegno e alla responsabilità di tutti gli altri componenti la soprannominata commissione. (4-01375).

RISPOSTA. — Nel concorso a 140 posti di coadiutore in prova nella carriera esecutiva del Ministero degli affari esteri la prova pratica di dattilografia è stata affidata alla professoressa Giuseppina Sperlazzo e la professoressa Carmela De Luca.

Le predette professoresses, nominate con decreto ministeriale 8 novembre 1976, nu-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

mero 4231, fanno parte della commissione giudicatrice del concorso in qualità di membri aggiunti secondo quanto stabilito dall'articolo 7 del bando di concorso.

Alle medesime — come del resto agli altri membri — non viene attribuito alcun compenso per la partecipazione ai lavori della commissione in quanto, la normativa vigente in materia, non riconosce agli impiegati civili di ruolo ed agli insegnanti in servizio il diritto a gettoni di presenza per prestazioni effettuate in seno a commissioni esaminatrici di concorsi.

Il Sottosegretario di Stato:
RADI.

BERNARDI E CARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per fronteggiare la crescente ondata di criminalità che sta travolgendo la cittadina di Aprilia (Latina) con quotidiani episodi di gravissimi fatti di violenza.

In particolare gli interroganti chiedono se si ritenga urgente ormai rinforzare le forze dell'ordine, ammirevoli per la loro dedizione, ma del tutto inadeguate alla difesa della vita civile di Aprilia.

Gli interroganti ricordano, infine, che in tale senso si sono espresse le forze politiche e sociali della città ormai stanca di essere quotidiano teatro di gesta criminali.

(4-00863)

RISPOSTA. — È stata attentamente esaminata la proposta di istituire un comando tenenza carabinieri in Aprilia che, però, non è stato possibile realizzare per assoluta mancanza di infrastrutture idonee.

Al fine, per altro, di una più efficace tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona interessata, l'organico della stazione di Aprilia è stato aumentato di cinque carabinieri; si è provveduto inoltre ad assegnare alla stessa stazione tre autoradio in aggiunta all'autovettura già in dotazione.

Contemporaneamente sono stati destinati alla vicina stazione di Campoverde (Latina) altri sei carabinieri e un'autoradio; anche gli organici delle stazioni di Lanuvio (Roma) e di Ardea (Roma) sono stati potenziati; le stesse stazioni e quella di Cisterna (Latina) sono state anch'esse dotate di una autoradio.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando, finalmente, sarà definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata all'aviere in congedo Anastasio Guarracino (posizione n. 906084/11) residente in Albanello (Salerno).

(4-01628)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'aviere in congedo Anastasio Guarracino è in corso di istruttoria.

Il ritardo che si lamenta nella trattazione della pratica in argomento è da addebitare, da un lato, alla insufficienza degli elementi forniti dall'interessato nella istanza prodotta nel 1972 — che ha comportato la necessità di lunghe e complesse indagini presso diversi enti periferici dell'esercito e dell'aeronautica — dall'altro, dalla mancata trasmissione, al Ministero, da parte del distretto militare di Salerno, della originaria domanda del Guarracino.

Il Ministro: LATTANZIO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere lo stato della pratica intestata all'ex militare Ferraioli Antonio, nato il 30 giugno 1935 e residente in Pagani (Salerno) alla palazzina Gambardella in via Nazionale.

Il Ministero della difesa in risposta alla interrogazione 4-12107 (allegato al *Resoconto* della seduta del 9 dicembre 1975) a firma dell'interrogante comunicò che la pratica di pensione riguardante il Ferraioli era all'esame del comitato liquidazioni pensioni privilegiate ordinarie.

(4-02160)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Antonio Ferraioli è stata definita negativamente con decreto in data 19 febbraio 1977, n. 143, in conformità ai pareri di non constatato aggravamento dell'infermità, per la quale era stata richiesta la pensione privilegiata ordinaria, espressi dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e dal collegio medico legale.

Il decreto di cui trattasi è stato notificato all'interessato, tramite il sindaco del comune di Pagani, il 25 febbraio 1977.

Il Ministro: LATTANZIO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano vere le notizie apparse sulla stampa circa l'impiego in servizio da parte dell'Alitalia dei nuovi aerei *Boeing 727* in sostituzione dei *Caravelle* e *DC8-43*, e se sia vero che come apparecchiature radio di bordo sono stati installati degli apparati americani e precisamente, per le comunicazioni il *Bendix RT 43A* e come radiogoniometro il *Collins DF 206*, invece di apparati della Marconi italiana i quali sono completamente intercambiabili con quelli americani (per le comunicazioni il Marconi 807A e come radiogoniometro il Marconi AD 370).

Pare che a tutt'oggi, per quanto riguarda il funzionamento, il radiogoniometro AD 370 sia in dotazione sui velivoli *Boeing 747* e sui *DC8-62* con conseguenti ottimi risultati.

Se tutto ciò è rispondente a verità l'interrogante desidera conoscere, con sollecitudine, quali motivi e quali ragioni tecniche abbiano privato una industria italiana, quale è la Marconi, di fornire apparati di propria produzione alla compagnia di bandiera, specialmente in questo momento di crisi e di deficit della nostra bilancia dei pagamenti, e con la disoccupazione incombente per le maestranze dell'industria italiana.

(4-01363)

RISPOSTA. — Il radiogoniometro ADF Marconi P/N AD 370 fu installato sul *DC8-62* dell'Alitalia agli inizi del 1969, quando cioè tale apparato era l'unico disponibile sul mercato che consentisse la lettura digitale della frequenza di sintonia sul pannello di controllo, innovazione questa che garantiva il massimo rendimento riducendo inoltre i tempi di consultazione. Infatti, solo a metà del 1970 la *Bendix* e la *Collins* presentarono apparecchi con caratteristiche operative equivalenti.

Subito dopo l'entrata in servizio, l'apparato ADF Marconi si dimostrò però soggetto ad un alto numero di avarie. Queste, pur non intaccando la sicurezza del volo (tutta la strumentazione di bordo è almeno doppia), rendevano necessari frequenti e costosi interventi di manutenzione, inconveniente che fu attribuito allora alla novità

del sistema e quindi ritenuto superabile in breve tempo.

Per tale motivo e, anche per la mancanza di una alternativa, al momento della selezione degli apparati per il *Boeing 747* (1969) si decise, congiuntamente agli altri partners dell'ATLAS (un gruppo che collega con accordi tecnico-economici l'Alitalia ad altre società aeree), *Air France*, *Lufthansa* e *Sabena* (l'*Iberia* non faceva ancora parte del gruppo), di confermare la scelta della ADF Marconi, anche per venire incontro a necessarie esigenze di omogeneità. Contrariamente alle aspettative però il cattivo funzionamento degli apparati continuò, fino a causare a quell'epoca condizioni di estremo disagio, quale ad esempio il fermo di macchine per mancanza di apparecchiature di ricambio efficienti.

Si ritiene opportuno precisare infine alcuni elementi tecnico-economici che sono intervenuti nella valutazione: l'ADF Marconi è costruito con tecnologia oggi superata, basata sull'impiego di *transistors* e quarzi, tipico dell'anno di progettazione 1967-1968. Gli apparati attualmente realizzati da altre ditte, prevedono invece un esteso uso di circuiti micrologici e sintetizzatore di frequenza che uniscono al vantaggio della maggiore affidabilità quello di più ridotti costi di gestione.

Inoltre, l'apparato Marconi non è conforme alle attuali norme internazionali ARINC di standardizzazione nella costruzione di apparecchiature elettroniche aeronautiche. Molte funzioni di controllo, invece di essere ubicate nel ricevitore secondo le norme ARINC, sono localizzate nel pannello di comando che opera in condizioni di elevata temperatura; si ritiene che da ciò derivino molte delle lamentate avarie del sistema Marconi. Altro elemento negativo è l'estrema compattezza e la scarsa razionalità di assemblaggio dei componenti dell'apparato che determina, al contrario degli apparati ADF di altre ditte, tempi di preparazione molto elevati.

Per quanto riguarda infine l'aspetto economico, si fa presente che un impianto ADF Marconi AD-370 era offerto, al momento della selezione, al prezzo di lire 3.301.500 contro i circa 2.600.000 dell'equivalente *Collins*. Il risparmio, considerato che ciascun aeromobile monta due apparati, consiste pertanto in circa 1.400.000 per aeromobile. Inoltre, il maggior peso (3 chilogrammi) del Marconi rispetto al *Collins*

comporta un aumento di consumo di carburante valutabile in circa lire 2 milioni l'anno per aeromobile.

Quanto precede è la ragione per la quale, durante il programma di definizione del DC-10 (1972-73), congiuntamente alle suindicate consociate del gruppo ATLAS, l'Alitalia decise di selezionare come apparato standard il radiogoniometro ADF tipo DF-206 costruito dalla Collins, cioè lo stesso apparato installato ora sul Boeing 727.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere in ordine al mercato della droga e alla conseguente diffusione tra la gioventù, che da diverso tempo si esercita nel centro di Verona, dove convergono drogati da tutto il Veneto.

Tale situazione ha determinato gravi deterioramenti nell'ordine pubblico e mancano sin'ora notizie sul fermo di spacciatori e loro complici. (4-01989)

RISPOSTA. — Alla questura di Verona sono noti più di un centinaio di giovani dediti agli stupefacenti, i quali sono stati segnalati dalla pubblica sicurezza all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 80 e 98 della legge 22 dicembre 1975, n. 685; alcuni di essi sono stati denunciati anche come piccoli spacciatori.

Non risulta, per altro, che giovani di altre città del Veneto, dediti alla droga, convergano a Verona.

Per quanto riguarda le misure adottate per la prevenzione e la repressione di tale fenomeno, si fa presente che le forze di polizia non hanno mancato di potenziare i servizi relativi, istituendo speciali pattuglie nel centro ed in altri punti della città ove solitamente si danno convegno i giovani drogati.

Sono stati, così, conseguiti apprezzabili risultati non soltanto nell'opera di identificazione e denuncia di persone dedite alle sostanze stupefacenti, in prevalenza all'uso di droghe leggere, ma anche nell'azione rivolta a stroncare il traffico e lo spaccio di dette sostanze.

A conferma di quanto sopra, si segnalano alcuni dati circa l'attività svolta dall'autorità di pubblica sicurezza e dall'arma dei carabinieri. La squadra mobile della questura di Verona in data 13 ottobre 1976

ha denunciato, in stato d'arresto, per introduzione nel territorio dello Stato, detenzione e spaccio di stupefacenti, cinque persone, sequestrando dieci chilogrammi di *haschisch*.

Dal canto loro, i carabinieri, nel periodo dal luglio 1976 al marzo 1977, hanno denunciato in stato di arresto nove persone per detenzione e spaccio di droghe, mentre hanno segnalato altre 50 persone alla magistratura perché trovate in possesso di piccole quantità di stupefacenti e di attrezzi idonei alla preparazione e alla misurazione di tali narcotici.

Il Ministro: COSSIGA.

CAMPAGNOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte alla grave situazione venutasi a creare nelle colline dell'Oltrepo pavese in seguito al movimento franoso di vasta portata che sta danneggiando in modo grave colture di diverse zone di produzione di vini pregiati, fabbricati e strade per cui alcuni comuni si trovano completamente isolati con gravi disagi per le popolazioni.

Se intendano inviare sul posto tecnici e funzionari dei rispettivi dicasteri per predisporre gli interventi più opportuni.

(4-01810)

RISPOSTA. — Come è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, all'articolo 13 - lettera c) - sono stati, fra l'altro, delegati alle regioni gli adempimenti previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, in ordine alle proposte di delimitazione nonché alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla legge stessa.

Pertanto, perché questo Ministero possa adottare i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle accennate agevolazioni, è necessario che le regioni interessate facciano pervenire le loro proposte in merito agli interventi ritenuti attuabili.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla Regione Lombardia in relazione

alle avversità atmosferiche segnalate, per cui allo stato attuale, si può soltanto assicurare che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di sua competenza, non appena la regione interessata farà pervenire proposte in tal senso. In ogni caso, questo Ministero ha già interessato i propri funzionari di una prima indagine sul dissesto ed altre più approfondite indagini saranno compiute sulla scorta dei richiesti elementi di giudizio.

Anche al Ministero dell'interno non è pervenuta alcuna richiesta di contributo straordinario da destinare ad interventi assistenziali di carattere urgente, tramite gli ECA, per gli eventi in parola.

Per quanto riguarda i danni ai fabbricati e alle strade, il Ministero dei lavori pubblici, interessato in merito, ha comunicato che le intense e prolungate precipitazioni meteoriche registrate nel periodo estate-autunno dell'anno scorso, pur raggiungendo limiti superiori alla normalità ma non eccezionali, hanno posto in evidenza la precarietà della situazione idrogeologica in cui versa l'Oltrepo pavese. Tale fatto ha dato origine, in tutta la zona collinare e montana della provincia lombarda, a numerosi movimenti franosi, che hanno interessato vaste superfici di terreni agrari, a coltura anche specializzata, la viabilità sia provinciale sia comunale, opere pubbliche, ed ha pregiudicato la stabilità di diversi centri abitati ubicati lungo le pendici.

Al verificarsi di tale situazione hanno concorso, però, anche la mancanza di interventi per l'esecuzione di opere idrauliche e di sistemazione idraulico-forestale-agraria, nonché l'opera dei proprietari dei terreni, che ha prodotto, con l'indiscriminata trasformazione fondiaria, consistenti modifiche all'equilibrio statico ed idrogeologico delle pendici. Di conseguenza, risulta notevolmente compromessa la funzionalità della rete provinciale, per cui alcune arterie risultano ancora interrotte al transito, sia per movimenti franosi sia per crolli e dissesti di ponti.

La regione lombarda ha già autorizzato l'ufficio del genio civile di Pavia ad intervenire per il ripristino dei collegamenti viari con località totalmente isolate e per la tutela della pubblica incolumità, per l'esecuzione di opere, dal mese di ottobre alla data odierna, per una spesa complessiva di lire 383 milioni. Col finanziamento annunciato gli interventi sono stati limitati alla

esecuzione di opere aventi carattere di assoluta priorità per la soluzione di specifiche misure di emergenza.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che le continue, persistenti e prolungate precipitazioni meteoriche del corrente anno hanno concorso a pregiudicare ulteriormente le già compromesse condizioni di stabilità delle pendici collinari con pericolo anche per la stabilità di altri abitati collinari. Per ovviare a tale situazione che non è dissimile da quella che si registra per numerose altre zone del territorio nazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha diramato uno schema di disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

CARLOTTO E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che quando i giovani di leva sono superiori, in numero, alle esigenze dei singoli militari, si procede, attraverso sorteggio, al loro sfortamento concedendo, ad una parte di loro, l'esenzione dall'obbligo di effettuazione del servizio militare.

L'interrogante, nel caso risultasse vera la suesposta procedura, invita il ministro ad abolire il metodo del sorteggio e ad attuare un sistema che consenta la individuazione, per la concessione del congedo anticipato, di quei giovani impegnati nella attività di coltivatori diretti quanto, spesso, la loro partenza per il servizio militare mette in crisi le aziende agricole a carattere familiare di appartenenza. (4-02155)

RISPOSTA. — Lo sfortamento dei giovani non avviene secondo criteri di casualità, bensì attraverso una selezione effettuata, a mezzo di elaboratore elettronico, sulla base dell'idoneità fisio-psico-attitudinale degli arruolati.

Il Ministro: LATTANZIO.

CARUSO, CALICE E COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — considerata l'attuale lentezza per le definizioni dei ricorsi giurisdizionali avverso provvedimenti pensionistici

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

pendenti avanti alla Corte dei conti, di-
sfunzione sottolineata anche recentemente
dalla stampa:

a) il numero attuale dei magistrati in
ruolo della Corte dei conti;

b) la loro ripartizione numerica - di-
stinta per funzioni - tra procura generale,
uffici di controllo, sezione controllo enti,
sezioni giurisdizionali (specificando, fra det-
te sezioni, la ripartizione tra le singole se-
zioni);

c) quanti magistrati siano autorizzati a
svolgere incarichi extra istituzionali, speci-
ficando la ripartizione fra gli uffici e le se-
zioni innanzi specificate. (4-01059)

RISPOSTA. — I magistrati della Corte dei
conti in ruolo sono attualmente 351; ad es-
si occorre aggiungere - al fine di conosce-
re il numero totale dei magistrati che svol-
gono funzioni istituzionali - 156 consiglieri
e vice procuratori generali in soprannume-
ro ai sensi della legge 13 ottobre 1969;
n. 691 e 62 magistrati collocati fuori ruolo,
a norma delle varie leggi speciali, per a-
dempire compiti di istituto; in totale per-
tanto i magistrati della Corte dei conti so-
no 569.

I magistrati in ruolo, compresi quelli in
soprannumero, sono così ripartiti:

	Unità
procura generale	112
I sezione giurisdizionale per le mate- rie di contabilità pubblica	16
II sezione giurisdizionale per le mate- rie di contabilità pubblica	18
III sezione giurisdizionale per i ri- corsi in materia di pensioni civili	21
IV sezione giurisdizionale per i ricor- si in materia di pensioni militari	24
sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra	67
sezione giurisdizionale per la Regione siciliana	4
sezione di controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordi- naria	32
uffici di controllo	191

uffici vari (segretario generale servizio relazioni al Parlamento, servizio servizio studi, ecc.)	22
---	----

TOTALE	507
------------------	-----

magistrati fuori ruolo	62
----------------------------------	----

TOTALE GENERALE	569
---------------------------	-----

I magistrati autorizzati a svolgere inca-
rici extra-istituzionali presso amministra-
zioni o enti - fermo restando in ogni caso
l'integrale assolvimento degli obblighi di
servizio - sono 39; essi risultano così ri-
partiti:

	Unità
procura generale	10
I sezione giurisdizionale per le mate- rie di contabilità pubblica	3
II sezione girisdizionale per le mate- rie di contabilità pubblica	4
sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra	1
sezione di controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria	4
uffici di controllo	13
servizio relazioni al Parlamento	3
servizio studi	1
TOTALE	39

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: EVAGELISTI.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO
CRISTINA. — *Al Ministro per gli interven-
ti straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone
deprese del centro-nord e al Ministro per
i beni culturali e ambientali.* — Per cono-
scere - premesso che:

a) malgrado precedenti assicurazioni
fornite il 24 novembre 1976, l'edificio ex
collegio Argento, già destinato ad ospitare
il museo, la biblioteca e la pinacoteca pro-
vinciali di Lecce, non è stato ancora col-
laudato sebbene era previsto per la prima-
vera dell'anno 1976;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

b) presso la vecchia biblioteca provinciale da tempo l'attività è stata notevolmente ridotta in quanto in attesa del trasferimento sono stati imballati i libri limitando necessariamente l'accesso al pubblico e la disponibilità del materiale bibliografico a non più di un terzo del patrimonio del sodalizio;

c) per altro è stato bloccato il servizio prestati dei libri alle circa 90 biblioteche delle varie sedi comunali;

d) l'attuale disagio crea vivo malcontento fra gli studenti, i docenti universitari e gli studiosi per l'inspiegabile ritardo quali siano i problemi burocratici alla base di questa incredibile trascuratezza, fonte di vivo malcontento perché lascia prevedere il trascorrere di altri mesi prima che inizi l'attività del grande edificio destinato ad ospitare la biblioteca, museo e pinacoteca provinciali. (4-02243)

RISPOSTA. — Per procedere al collaudo definitivo dei lavori di adattamento dell'edificio ex collegio Argento a museo, biblioteca e pinacoteca provinciali di Lecce, è necessario anzitutto che i lavori stessi siano ultimati. Per altro, è in corso di approvazione una perizia suppletiva per la cui esecuzione verrà prorogato di altri quattro mesi il termine di ultimazione.

Si fa inoltre presente che il collaudatore ha effettuato in data 14 ottobre 1976 la quarta visita di collaudo in corso d'opera ed ha potuto effettuare il collaudo definitivo del solo impianto antifurto ad ultrasuoni, regolarmente ultimato. La Cassa per il mezzogiorno sta procedendo all'approvazione degli atti ed alla liquidazione della rata di saldo in favore della ditta Fischer, esecutrice di detto impianto.

Nessun ritardo si è, pertanto, verificato nel collaudo delle opere in questione, che potranno essere sottoposte a tale tipo di operazione mano a mano che i lavori saranno ultimati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

COCCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione ai voti espressi dagli enti interessati e dall'assemblea elettiva:

1) considerato che per lo sviluppo economico della provincia di Rieti è necessa-

ria ed essenziale un'adeguata ed efficiente infrastruttura ferroviaria della città capoluogo;

2) constatato altresì che lo scalo merci della stazione ferroviaria di Rieti è inadeguato a recepire il sempre crescente volume di traffico merci, non potendo più soddisfare le esigenze degli operatori economici locali, con l'attuale struttura — se ritenga di favorire con tempestività l'adempimento ed ammodernamento dell'attuale scalo merci mediante:

a) l'acquisizione di un'area più estesa da destinare a scalo merci;

b) la posa di altri binari tronchi per consentire più celermente le operazioni di scarico e carico delle merci;

c) l'allargamento dell'attuale edificio destinato a deposito merci al fine di garantire il processo di industrializzazione della provincia. (4-02390)

RISPOSTA. — Nei programmi di potenziamento degli scali merci non sono stati previsti dalle ferrovie dello Stato interventi per la stazione di Rieti, risultando gli attuali impianti adeguati alle esigenze del traffico che vi fa capo. Tale traffico, infatti, ha fatto registrare nel decorso anno 1976 un quantitativo di 3.660 carri, con una media giornaliera di circa 12 carri.

Considerato che lo scalo dispone di binari per uno sviluppo complessivo di 580 metri, pari ad una potenzialità statica giornaliera di 52 carri, sussistono tuttora notevoli margini per far fronte ad eventuali aumenti di traffico.

Qualora lo sviluppo industriale delle città dovesse determinare ulteriori incrementi di traffico tali da rendere necessario il potenziamento delle esistenti strutture ferroviarie, le ferrovie dello Stato non mancheranno di programmare con tempestività l'esecuzione degli occorrenti lavori provvedendo, ove del caso, a definire con gli enti locali interessati le questioni relative alla acquisizione delle aree eventualmente necessarie per l'ampliamento della sede ferroviaria.

Per quanto concerne infine il settore delle merci a collettame sono già in corso lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'esistente magazzino per adeguarlo alle effettive esigenze del servizio.

Il Ministro: RUFFINI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

COLOMBA, SANTUZ, CASTIGLIONE, SCOVACRICCHI, MIGLIORINI E FIORET. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto-legge n. 648, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre 1976, n. 250, non abbia trovato a tutt'oggi applicazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, quali azioni intendano intraprendere per garantire ai segretari comunali che prestano servizio nei comuni di cui al primo comma dello stesso articolo 8 che si vedono inspiegabilmente privati di un compenso loro assegnato per legge. (4-01727)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale, predisposto da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, con il quale è stata determinata l'indennità mensile a favore dei segretari comunali che prestano servizio nei comuni terremotati del Friuli-Venezia Giulia, è stato trasmesso alle prefetture di Udine e Pordenone, per l'esecuzione.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo sia informato che, a Sesto San Giovanni (Milano), al termine dei funerali del brigatista Alasia, i compagni del giovane abbiano intervallato i canti ed i cori, nonché « l'appello » al caduto, con l'elenco dei prossimi poliziotti da uccidere.

Desidera inoltre sapere quali iniziative siano state - o saranno - assunte in proposito. (4-01523)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 17 dicembre 1976 a Sesto San Giovanni si sono svolti i funerali del brigatista rosso Walter Alasia. Il carro funebre, seguito da alcune autovetture di familiari ed amici, ha raggiunto dall'ospedale civile il cimitero, dove la salma è stata tumulata.

Al termine della cerimonia un centinaio di giovani ha scandito, allontanandosi subito dopo, *slogans* di minaccia contro un sottufficiale di pubblica sicurezza, in servizio presso il commissariato di Sesto San Giovanni, che si è distinto in numerose operazioni di polizia.

Gli organi di polizia, nell'adottare specifiche misure a salvaguardia dell'incolumità

del predetto sottufficiale, hanno da tempo provveduto ad intensificare i servizi di vigilanza per la più adeguata tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere - di concerto con l'Ente nazionale energia elettrica - al fine di impedire che nel comune di Ormea (Cuneo), e zone limitrofe, la corrente elettrica subisca continue interruzioni con grave disagio per la popolazione e grave danno per le locali aziende.

Fa rilevare come nel corso del 1976 e nel solo mese di dicembre le interruzioni diurne (alcune delle quali piuttosto lunghe) siano state oltre 50. (4-01531)

RISPOSTA. — Il comune di Ormea, ubicato in zona di montagna, risulta alimentato da una linea a 15 chilowatt la quale è soggetta, nonostante i rilevanti lavori di sistemazione della rete effettuati in passato, a guasti dovuti spesso ad eventi atmosferici.

Comunque l'opera di manutenzione attuata nel corso del 1976 lungo tutta la linea in partenza dalla stazione prima di Garesio (Cuneo) e che prosegue fino a Upega in comune di Briga Alta (Cuneo), ha ridotto sensibilmente il numero e l'entità dei disservizi.

Si segnala che nel corso dell'anno sono stati adottati i provvedimenti necessari per giungere a realizzare il telecomando dei sezionamenti esistenti nella cabina di Ormea al fine di contenere ancor più, in futuro, la durata dei disservizi al comune di Ormea ed alle utenze a valle.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere al fine di ovviare alla grave situazione delle frazioni Pian Cana e Costamagna di Lequio Tanaro (Cuneo) ove la luce elettrica scarseggia notevolmente fino a non consentire neppure più l'uso degli elettrodomestici.

Da molti anni la direzione ENEL di Cuneo assicura interventi solleciti che per altro non sono seguiti da idonei provvedimenti. (4-02133)

RISPOSTA. — Gli uffici territoriali dell'ENEL hanno già accertato la situazione del servizio elettrico nelle frazioni Pian Cana e Costamagna del comune di Lequio Tanaro e stanno ora ultimando la progettazione delle opere necessarie per potenziare adeguatamente la esistente rete di distribuzione dell'energia elettrica.

In particolare è stata prevista la costruzione di un nuovo tronco di linea a media tensione, di una cabina di trasformazione e il totale rifacimento sia delle linee dorsali di bassa tensione, sia delle derivazioni alle singole utenze.

Tali lavori, per esplicito impegno assunto dall'ENEL, saranno condotti a termine entro il mese di novembre 1977.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, di fronte all'appello firmato da ventisette intellettuali russi, dove si denuncia che nell'Unione Sovietica sono minacciati i dissidenti che, secondo gli psichiatri sovietici, cantano « canzoni non approvate » indice « di peggioramento delle facoltà intellettuali », intenda far conoscere il pensiero del Governo italiano a quello sovietico per il rispetto del più elementare diritto dell'uomo, di poter tenere nella propria casa riunioni musicali in cui si cantano liriche e versi di poeti russi, simbolo di una civiltà che nell'intimo non tramonta. (4-00439)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha più volte reso noti, sia in Parlamento sia in tutte le altre sedi idonee, i propri convincimenti e le direttive della propria azione in campo internazionale per la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il cui rispetto rigoroso da parte di tutti gli Stati costituisce il fondamento più sicuro per il progresso della pace e della distensione internazionale. Esso pertanto non può non esprimere, anche nel caso citato, la propria solidarietà per coloro che, secondo notizie riferite da alcuni organi di stampa, sarebbero privati di un diritto che attiene alla sfera della libertà di espressione del-

l'individuo, tutelata dall'articolo 19 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il Governo, d'altra parte, è consapevole che, sulla base del diritto internazionale, non spettano ai singoli Stati poteri di intervento in relazione a decisioni di altri Stati e che da parte di alcuni paesi gli interessamenti interstatuali in merito a problemi dei diritti dell'uomo sono considerati come una violazione del principio di non ingerenza negli affari interni.

Ciò premesso, il Governo italiano riafferma tuttavia il proprio convincimento sulla necessità che tutti gli Stati debbano astenersi dall'agire in contrasto con i principi di fondamentale valore politico, come quelli che sono consegnati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, di fronte alla notizia che nel Vietnam 12 bonzi si sono bruciati per protesta nel novembre 1975, secondo la denuncia della chiesa buddista di Francia, per il perdurare della repressione religiosa con 200 sacerdoti cattolici arrestati, ritenga di far conoscere alle autorità comuniste vietnamite di rispettare i protagonisti dell'olocausto che hanno lanciato un appello (inascoltato) per il rispetto del diritto della libertà di culto di tutte le religioni. (4-00440)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito e continua a seguire con la dovuta sensibilità ogni violazione dei diritti umani ovunque queste si manifestino.

La denuncia della chiesa buddista di Francia, secondo la quale 12 bonzi si sarebbero bruciati per protesta, non è stata confermata da altre fonti, né è stato finora possibile ottenere notizie certe circa la repressione religiosa che sarebbe in corso in Vietnam. D'altra parte è da osservare che, anche di recente, il primo ministro vietnamita Pham Van Dong ha dato assicurazioni circa la libertà religiosa nel suo paese.

L'ambasciata d'Italia in Hanoi ha comunque ricevuto istruzioni di seguire con la debita attenzione e di riferire eventuali violazioni in Vietnam del diritto di libertà di religione, previsto dall'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Ove pervenissero notizie certe di repressione religiosa in Vietnam, il Governo — riaffermando una posizione più volte ribadita sulle questioni attinenti ai diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali — valuterà tali informazioni, anche di concerto con gli altri paesi della Comunità europea nell'ambito della cooperazione politica comunitaria, al fine di dare stimolo e di contribuire a quelle iniziative di carattere umanitario che fossero intraprese.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza di una scandalosa manovra speculativa tentata da multinazionali americane ai danni della CEE, manovra che danneggerebbe anche il settore della commercializzazione del riso con alcuni milioni di quintali di risone, importati da paesi terzi e messi in circolazione nell'area del mercato comune.

Per chiedere al Governo se ritenga opportuno premere che le autorità comunitarie adottino un regolamento sulle importazioni e far sì che il Governo italiano controlli per lo meno i contingenti introdotti nel nostro paese. (4-00532)

RISPOSTA. — In merito alle voci di manovre speculative in relazione all'importazione di risone nell'ambito della CEE, è da ritenere che esse siano state originate, almeno principalmente, da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 3 settembre 1976, sotto il titolo « Sotto accusa i grandi del frumento USA: cifre sbagliate per ingannare la CEE ». L'articolo rivelava che un'apposita sottocommissione del Senato americano starebbe conducendo un'inchiesta nei confronti di alcune multinazionali le quali, per favorire la vendita in ambito CEE di cereali acquistati negli Stati Uniti, avrebbero fornito alla CEE informazioni deliberatamente sbagliate sui prezzi CIF da esse praticati al porto di Rotterdam; e ciò allo scopo di influenzare la misura dei prelievi comunitari sulle importazioni di grano nel mercato comune.

La notizia veniva ripresa da alcuni giornali piemontesi (*L'Agricoltore* del 15 settembre 1976, organo dell'Unione provinciale agricoltori di Vercelli; e poi da *La Gazzetta del Popolo* e *La Stampa* del 19 settembre 1976) i quali, considerato che le società mul-

tinazionali indicate dal *Corriere della Sera* avevano anche parte rilevante nel commercio internazionale del riso, avanzavano il sospetto che analogo comportamento esse avessero potuto tenere anche per il riso.

Premesso che non risulta l'esistenza di alcun elemento idoneo a suffragare tale sospetto, va tenuto presente innanzi tutto che l'Esecutivo comunitario ha sempre dichiarato (e risulta che lo abbia già ufficialmente confermato alla commissione inquirente americana, come si può, tra l'altro, desumere dallo stesso articolo del *Corriere della Sera*) che le comunicazioni che gli sono in passato pervenute e tuttora provengono da fonti più o meno direttamente interessate, non hanno mai influenzato le decisioni degli organi comunitari in ordine alla fissazione dei prelievi o delle restituzioni, giacché la Comunità è in grado di attingere le notizie necessarie direttamente attraverso proprie fonti di informazioni, che consentono di verificare la validità delle quotazioni fornite da altre fonti.

Quanto all'importazione del prodotto in questione, secondo dati raccolti anche presso i competenti servizi dello stesso Esecutivo comunitario, non risulta che a tutt'oggi siano stati rilasciati certificati di importazione in quantità tali da giustificare apprensioni.

Nel corso della campagna di commercializzazione 1975-76 (conclusa il 31 agosto 1976), sono stati rilasciati titoli di importazione nella Comunità per complessive tonnellate 497.409 di riso (base risone), che rappresentano la copertura del fabbisogno dei paesi non produttori della Comunità, nonché le necessità di importazione che, per ragioni qualitative, non possono essere soddisfatte dalla produzione italiana. Tali quantità non turbano e non hanno turbato il mercato comunitario, tanto è vero che nella campagna 1976-77 le eccedenze italiane sono state agevolmente collocate sul mercato comunitario ed il mercato interno si è attestato su livelli soddisfacenti per i produttori e comunque superiori ai prezzi fissati dal Consiglio dei ministri della CEE. Per quanto concerne in particolare le importazioni dai paesi terzi da parte di operatori italiani durante la medesima campagna, sono stati rilasciati certificati di importazione per tonnellate 87.850 (base risone).

Volendo considerare un periodo ancora più recente, si può inoltre osservare, a titolo indicativo, che i certificati rilasciati, in

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

tutta la Comunità, dal primo settembre 1976 al 27 ottobre 1976 hanno coperto importazioni per sole 56.080 tonnellate di riso, sbramato a grana rotonda, contro un quantitativo di 106.663 tonnellate nel corrispondente periodo della precedente campagna e che nessun certificato è stato attribuito ad operatori italiani.

In linea generale è opportuno comunque rammentare che la regolamentazione comunitaria prevede espressamente la libera circolazione delle merci all'interno della Comunità, senza formalità alcuna, per cui non è dato sapere necessariamente se ed in quale misura il prodotto importato da paesi terzi sia stato introdotto in Italia da parte degli altri Stati membri. Per lo stesso motivo può accadere che certificati di importazione rilasciati ad operatori italiani vengano spesi in altri paesi della Comunità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RADI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a Quittengo (Vercelli) ogni inverno sono inevitabili le interruzioni nel servizio di erogazione della corrente elettrica a causa del vento e della neve, ma' soprattutto a causa della vetustà risalente a oltre 60 anni fa delle linee elettriche e dei relativi sostegni.

Per chiedere l'intervento sull'ENEL che, come ha già effettuato negli altri paesi dell'alta Valle Cervo gli indispensabili lavori di ammodernamento delle linee, provveda anche al completamento per il comune di Quittengo delle linee a media tensione, al rifacimento delle linee di distribuzione interna ed alla sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica. (4-01300)

RISPOSTA. — Gli impianti elettrici nel comune di Quittengo (Vercelli) e vicini sono pervenuti all'ENEL a seguito di trasferimento di imprese nazionalizzate.

Nel corso degli ultimi tre anni l'ENEL ha provveduto a ricostruire o potenziare l'intera rete a media tensione e le cabine di distribuzione, mentre per la definitiva sistemazione della rete di bassa tensione è stato messo a punto un vasto programma che prevede tra l'altro la costruzione di 19 nuove cabine di distribuzione e di 15

chilometri di linea a bassa tensione nonché il rifacimento di circa 600 prese utenti. Il tutto con una spesa complessiva di circa 200 milioni per impianti che interessano 15 frazioni nei comuni di San Paolo Cervo e di Quittengo.

Tale programma è già in fase esecutiva; i lavori, infatti, sono stati ultimati in tre frazioni del comune di San Paolo Cervo e sono in corso nelle altre frazioni dello stesso comune mentre avranno inizio quanto prima quelli nel comune di Quittengo, con precedenza al centro ed alle frazioni più vicine, a prosecuzione nelle altre sino a completamento.

È da tener presente, per quanto concerne il tempo richiesto per l'attuazione del programma in questione, che la località si trova sui mille metri di altitudine ed è interessata da abbondanti nevicate che impediscono ogni lavoro nel periodo invernale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità che martedì 21 dicembre 1976 è stato celebrato a Abu Dhabi, capitale, il V anniversario dell'Unione degli emirati arabi, presenti tutte le rappresentanze diplomatiche, meno quella italiana.

Per sapere, nel caso rispondesse a verità, il perché dell'assenza italiana, che potrebbe dimostrare il minor interesse dell'Italia all'interscambio con questi paesi produttori di petrolio. (4-01485)

RISPOSTA. — La mancata partecipazione italiana alle celebrazioni in questione dipende unicamente da difficoltà logistiche, connesse al fatto che il nostro ambasciatore accreditato presso gli EAU risiede a Kuwait, e non certo da una sottovalutazione dell'importanza di una presenza italiana concreta e continuativa negli emirati. Anzi è proprio nella consapevolezza della crescente rilevanza dei nostri interessi in quel paese e nella regione del golfo più in generale, nonché delle prospettive che potrebbero aprirsi ai nostri operatori, che è stata decisa qualche mese fa l'istituzione di una nostra ambasciata ad Abu Dhabi, alla cui apertura effettiva viene attribuito un elevato grado di priorità e cui si procederà non appena saranno state superate le dif-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

ficoltà derivanti dall'attuale critica situazione di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: RADR.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la chiesa romanica di Sant'Albino sulle falde del Mottarone in territorio di Stresa (Novara) è uno dei tanti gioielli d'arte in stato di abbandono e che, se nulla verrà predisposto per salvarlo, entro breve tempo cadrà completamente in rovina.

Per chiedere l'intervento del Governo perché siano effettuate le urgenti riparazioni soprattutto richiedendo l'aiuto dell'amministrazione regionale e degli enti locali e stanziando un opportuno contributo statale, al fine di salvare questo glorioso antico monumento, ricco di prestigiosi affreschi di preminente interesse artistico.

(4-01730)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del fatto che la chiesa romanica di Sant'Albino riveste interesse storico-artistico.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha in corso ricerche per reperire precise, complete notizie e documentazioni relative allo stato dell'edificio ed ai responsabili della sua conservazione.

Ovviato a ciò, sarà cura dell'Amministrazione di individuare quali siano i possibili provvedimenti adottabili, nel quadro delle normative vigenti in materia, per la migliore, corretta tutela dell'immobile in argomento e per la sua conservazione.

Il Ministro: PEDINI.

D'ALESSIO, GRASSUCCI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare di fronte alla recrudescenza di attività criminose nella città di Aprilia (Latina) e per garantire l'incolumità dei cittadini, la tutela dei loro beni, l'ordinato svolgimento della vita sociale posti gravemente in pericolo dal susseguirsi di atti di violenza e di minaccia.

Per conoscere, in particolare, tenute anche presenti le proposte del consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, e le richieste particolari di organizzazioni economiche e sindacali, se saranno conve-

nientemente rafforzati i servizi di polizia, affidati ora all'arma dei carabinieri, ovvero se sarà istituito un commissariato di pubblica sicurezza e, più in generale, se si darà corso - d'intesa con l'amministrazione della città - ad una adeguata politica sociale per una efficace lotta contro la criminalità.

(4-00733)

RISPOSTA. — Per una più efficace tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in Aprilia, l'organico di quella stazione è stato aumentato di cinque carabinieri; si è provveduto, inoltre, ad assegnare alla stessa stazione tre autoradio, in aggiunta alla autovettura già in dotazione.

Contemporaneamente sono stati destinati alla vicina stazione di Campoverde (Latina) altri sei carabinieri e un'autoradio. Anche gli organici delle stazioni di Lanuvio (Roma) e di Ardea (Latina) sono stati potenziati; le stesse stazioni e quella di Cisterna (Latina) sono dotate anch'esse di un'autoradio.

Il Ministro: COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si rileva nei locali ove è collocato l'attuale ufficio delle poste del comune di Bizzarone (Como).

Da quanto si è a conoscenza e che la stampa ha documentato con scritti e foto si evidenzia che:

a) lo stabile risale ad una costruzione vicina al 1774;

b) è stato dichiarato inabitabile ed inadatto da oltre due anni dagli uffici tecnici del comune e dall'ufficio sanitario;

c) lo stesso è pericolante;

d) vi sono stati diversi solleciti da parte dei diretti responsabili dell'ufficio e che non vi è stato riscontro alcuno.

L'interrogante intende richiedere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere anche per evitare condizioni più favorevoli a possibili atti delittuosi o atti negativi alla salute degli stessi operatori del servizio.

(4-01970)

RISPOSTA. — La inadeguatezza dei locali nei quali è ubicato l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Bizzarone è nota a questo Ministero che, da tempo, sta svolgendo ogni necessario interessamento per una soddisfacente soluzione.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

Nel precisare che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Como ha escluso la sussistenza di uno stato di pericolo per la stabilità dell'immobile, si rende noto che le ricerche da tempo in corso, per acquisire la disponibilità di una nuova sede idonea, hanno finalmente consentito di reperire un locale nel quale però è necessario effettuare opere di sistemazione e di adattamento.

Allo stato attuale i competenti organi periferici delle poste e telecomunicazioni stanno svolgendo trattative con il proprietario per la determinazione del canone di affitto sulla cui congruità dovrà poi pronunciarsi l'ufficio tecnico erariale.

Si assicura, comunque, che la pratica è assiduamente seguita nell'intento di pervenire il più sollecitamente possibile alla sua definizione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Drezzo (Como) è presente un concreto e giustificato malcontento in relazione al servizio postale.

L'interrogante chiede di conoscere — atteso che:

a) il consiglio comunale di Drezzo si è posto a proprio carico una spesa di oltre dieci milioni di lire per assicurare il servizio ai cittadini del comune situato in una zona territoriale decentrata e nella zona di confine con la Svizzera;

b) i locali sono stati debitamente sistemati anche con tutti i necessari arredi richiesti dall'amministrazione provinciale delle poste;

c) la spesa predetta è stata investita con enorme sacrificio di bilancio, per rispondere alle presenti richieste dei cittadini, dei pensionati, ecc., —

quali siano i motivi che attualmente impediscono l'apertura del predetto ufficio postale nel comune di Drezzo;

chi abbia dato il consenso per l'attuazione dei lavori di sistemazione dei locali e dell'idoneo arredamento e quali provvedimenti s'intendano adottare per la più rapida apertura ed utilizzazione delle strutture messe a disposizione dell'Amministrazione, anche per evitare il possibile depauperamento di un investimento pubblico, determinando così l'avvio di un servizio pubblico necessario.

(4-02045)

RISPOSTA. — In data 5 marzo 1977 il comune di Drezzo ha comunicato a questa Amministrazione di aver approntato il locale destinato ad ospitare il nuovo ufficio delle poste e telecomunicazioni.

Si è quindi provveduto al prescritto sopralluogo di collaudo, che è risultato favorevole, e pertanto in data 1° aprile 1977 l'ufficio in questione è stato aperto al pubblico.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FORNI, ALIVERTI E CASATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata l'apertura dell'ufficio postale del comune di Drezzo (Como) attualmente sprovvisto di tale servizio.

La pratica, iniziata nel 1963, si è conclusa con l'autorizzazione da parte di codesto Ministero all'apertura dell'ufficio nel 1975.

Pur essendo stati approntati da tempo locali idonei, l'ufficio stesso non è stato ancora aperto con grave disagio delle popolazioni.

La situazione non trova spiegazioni plausibili; pertanto gli interroganti chiedono che si provveda con urgenza a dare esecuzione alle decisioni a suo tempo adottate. (4-02130)

RISPOSTA. — In data 5 marzo 1977 il comune di Drezzo ha comunicato a questa Amministrazione di aver approntato il locale destinato ad ospitare il nuovo ufficio delle poste e telecomunicazioni.

Si è quindi provveduto al prescritto sopralluogo di collaudo, che è risultato favorevole, e pertanto in data 1° aprile 1977 l'ufficio in questione è stato aperto al pubblico.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRANCHI E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) la giunta comunale di Corsano (Lecce) con deliberazione del 27 novembre 1976, n. 227, pubblicata all'albo il giorno 21 gennaio 1977, ha approvato un progetto per la sistemazione di strade e piazze interne per l'ammontare di lire 40 milioni di spesa;

2) in tale progetto è previsto lo smantellamento e la ricostruzione della piazza San Biagio;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

3) oltre 600 cittadini di Corsano, in data 31 gennaio 1977, hanno firmato un atto di protesta inviata, avverso la citata deliberazione, alla sezione decentrata dell'organo di controllo sugli atti degli enti locali di Lecce e per conoscenza alle massime autorità dello Stato;

4) in questa protesta i cittadini di Corsano hanno posto in rilievo che:

a) i progettati lavori in piazza San Biagio costituiscono sperpero del pubblico denaro in quanto la predetta piazza ha già una decorosa sistemazione;

b) la deliberazione della giunta sarebbe stata assunta con i poteri del consiglio comunale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti interventi intenda attuare il ministro al fine di chiarire i motivi di una simile deliberazione della giunta di Corsano che appare fortemente lesiva degli sforzi che il Governo e la pubblica amministrazione compiono per superare la grave crisi che il paese attraversa e, nel contempo, offensiva verso tutti i contribuenti di Corsano, che in tal modo vedono frustrati i sacrifici che sono loro richiesti; per escludere la realizzazione della deliberazione eliminando, in tal modo, le ragioni di una più marcata manifestazione di dissenso popolare che, certamente, potrebbe verificarsi. (4-01954)

RISPOSTA. — La giunta municipale del comune di Corsano con deliberazione del 1° aprile 1976, n. 79, — vistata per presa di atto dalla sezione decentrata di controllo di Lecce — conferiva all'ingegnere Mario Marzo e all'architetto Franco De Paolis l'incarico di progettare una nuova sistemazione della piazza San Biagio.

Con successiva deliberazione del 27 novembre 1976, n. 227, la stessa giunta municipale, con i poteri del consiglio, approvava il progetto tecnico esecutivo, comportante la spesa complessiva di lire 40 milioni, finanziata con un mutuo di pari importo, assistito dal contributo della regione Puglia.

Tale progetto prevede il leggero sollevamento della pavimentazione, spazi destinati a verde, sedili e fontana.

La sezione decentrata di controllo ha preso atto della citata deliberazione n. 227, nell'intesa che venga assicurato preventivamente l'integrale finanziamento della spesa, non avendo ritenuto di muovere rilievi sul-

la deliberazione medesima in relazione alle opposizioni prodotte.

Per quanto riguarda le questioni di merito prospettate dagli interroganti in ordine alle suddette deliberazioni del comune di Corsano, si fa presente che le stesse esulano dalla sfera delle attribuzioni di questo Ministero in quanto, come è noto, a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, i controlli di legittimità e di merito sull'attività deliberativa degli enti locali sono riservati alla esclusiva competenza degli appositi organi regionali.

Il Ministro: COSSIGA.

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare le reiterate violazioni della legge, che vengono compiute dagli attuali amministratori del comune di Crosia (Cosenza) che, come è noto (vedasi interrogazione n. 4-13992 (presentata nella precedente legislatura) sono espressioni di un *clan* di mafiosi facente capo a tale Ciccio Russo, attualmente confinato nel comune di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila).

Infatti, da una sommaria indagine di polizia potranno essere accertate responsabilità molto gravi, quali, ad esempio, l'uso del telefono del comune per comunicare quasi quotidianamente con il predetto pregiudicato; gli abusi edilizi consistenti, in gran parte, nella costruzione di grossi palazzi e di loculi nel cimitero, senza progetto e senza licenza edilizia; l'esecuzione di lavori pubblici da parte di taluni amministratori; il rilascio di certificati falsi a favore dei propri congiunti; lo sperpero del denaro consistente soprattutto nella liquidazione ad imprese appaltatrici di somme non dovute; il sistema, a volte fatto di minacce a volte di corruzione, che viene messo in atto per impedire le dimissioni di taluni consiglieri, che non intendono rimanere in carica per non essere coinvolti in altrui responsabilità.

E per sapere, altresì, così stando le cose ed essendo queste, per altro, di assoluta notorietà, come mai le competenti autorità di polizia e gli stessi organi giudiziari non abbiano finora mosso alcun passo per l'accertamento dei fatti, l'individuazione dei responsabili, l'assicurazione di questi alla giustizia, il ripristino della legge nel predetto comune. (4-01573)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la composizione degli organi di amministrazione del comune di Crosia, il consiglio comunale, il 17 luglio 1977, ha provveduto a sostituire il precedente sindaco dimissionario, con il consigliere Mario Capristo; recentemente, inoltre, sono stati sostituiti anche due assessori comunali.

In ordine alla posizione di Francesco Gerardo Russo si comunica che, in data 21 gennaio 1977, lo stesso, al termine della sorveglianza alla quale era stato sottoposto, è rientrato a Mirto di Crosia ed attualmente non è soggetto a misure di prevenzione di pubblica sicurezza.

Circa, poi, le presunte collusioni del suddetto con gli amministratori comunali di Crosia, si fa presente che nulla risulta al riguardo presso la procura della Repubblica di Rossano (Cosenza), né risultano elementi per poter affermare che l'amministrazione comunale di Crosia sia espressione di un *clan* di mafiosi.

Risulta, invece, che la suddetta procura della Repubblica ha chiesto, in data 25 febbraio 1977, al giudice istruttore di procedere col rito formale per gli illeciti commessi dagli amministratori comunali di Crosia, a carico dell'ex sindaco Riccardo Armando Voltarelli e dei componenti la commissione edilizia del comune stesso per una serie di irregolarità in materia edilizia, ai sensi dell'articolo 324 del codice penale.

Si fa presente, infine, che gli organi di polizia si sono sempre prodigati con il massimo impegno per garantire l'ordine pubblico nel comune di cui trattasi e non mancheranno di svolgere l'azione preventiva e repressiva di propria competenza per assicurare condizioni di tranquillità e di legalità nella zona.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

GASPARI, DEL DUCA E DE CINQUE.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'ammontare dei fondi riscossi dallo Stato ai sensi dell'articolo 23 del testo unico del 30 giugno 1967, n. 1523, relativi agli idrocarburi estratti nella regione Abruzzo e la quota parte, di competenza della Regione stessa, che lo Stato dovrebbe porre a disposizione per programmi speciali ed aggiuntivi a quelli della Cassa per il mezzogiorno. (4-00008)

RISPOSTA. — Le somme da versare allo Stato negli anni 1973, 1974 e 1975, per la produzione di idrocarburi estratti nella provincia di Teramo, ammontano, rispettivamente, a lire 47.600.368, lire 76.997.587 e lire 86.115.922.

A tali importi però non corrispondono le somme effettivamente riscosse negli stessi anni, in quanto la società Montedison, avendo versato nell'anno 1972 una maggiore somma di lire 47.484.943, ne ha effettuato il recupero negli anni successivi.

Pertanto, la somma in effetti riscossa dallo Stato in quella provincia negli anni predetti, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, ammonta a complessive lire 165.125.702, di cui lire 55.041.884 di competenza della Regione Abruzzo.

Nella provincia di Pescara l'estrazione degli idrocarburi viene effettuata dalla società Montecatini-Edison per la sola concessione di coltivazione denominata Alanno.

Risultano corrisposte in detta provincia allo Stato negli anni 1973, 1974 e 1975, per *royalties*, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, le somme, rispettivamente, di lire 26.965, lire 1.340 e lire 45.924, che per un terzo spettano alla predetta Regione.

Il gettito derivante dalla concessione per la coltivazione di idrocarburi, nella provincia di Chieti, ai sensi dell'articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, ammonta a lire 304.649.634 per l'anno 1973, a lire 849 milioni 843 mila 324 per l'anno 1974 ed a lire 1.720.503.337 per l'anno 1975, per un terzo spettanti alla Regione.

Si fa presente infine che, nell'ambito della provincia de L'Aquila, non risultano concessioni per l'estrazione di idrocarburi.

Ad ogni modo, si ritiene che l'interrogazione, pur ponendo un problema di carattere particolare, riferito cioè alla sola regione Abruzzo, debba essere esaminata nell'ambito delle soluzioni che si stanno attualmente ricercando con le competenti amministrazioni, per snellire la vigente procedura di riscossione delle *royalties*.

Invero, non può non sottolinearsi che la tempestiva riassegnazione delle quote spettanti alle regioni interessate sui fondi riscossi dallo Stato in materia di estrazione di idrocarburi è direttamente collegata alla nuova procedura che verrà adottata per la gestione delle *royalties*.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) premesso che con provvedimento del 14 febbraio 1976, n. 96, approvato dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato con nota in data 25 luglio 1976, n. 291012, la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Latina ha deliberato di istituire l'azienda speciale per il centro di orientamento professionale e di consulenza scolastica; che tale azienda avrebbe scopi promozionali e di consulenza ed eventualmente di coordinamento verso il settore scolastico; che per conseguire le proprie finalità tale azienda può stipulare convenzioni con lo Stato o altri enti pubblici;

2) tenuto conto che è ancora in corso una discussione per la riforma della scuola media superiore e per la università, che alcune competenze in materia scolastica sono state trasferite alle regioni, che sono stati istituiti consigli scolastici anche provinciali, che si sta avviando alla realizzazione dei distretti scolastici;

3) considerato che intervenendo nel corso del dibattito parlamentare sulla politica economica del Governo il Presidente del Consiglio il 10 novembre 1976 ha annunciato che sottoporrà entro breve termine, senza attendere il triennio previsto dalla legge, l'elenco degli enti inutili da sopprimere, ciò allo scopo anche di contribuire al risanamento della finanza pubblica;

4) ricordato che secondo l'articolo 9 dello statuto l'azienda summenzionata provvede alle spese necessarie per il conseguimento delle proprie finalità attraverso contributi ordinari della camera di commercio —: quali provvedimenti intenda prendere affinché la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Latina invece di inventare nuovi enti inutili si dedichi con più competenza e serietà ai problemi dello sviluppo e del rafforzamento dell'operato produttivo e commerciale della provincia;

se intenda alla luce della grave situazione economica e dei processi di trasformazione in atto revocare l'autorizzazione di cui alla nota n. 291012 concessa dal suo Ministero in data 25 luglio 1976. (4-01049)

RISPOSTA. — Le camere di commercio, in base al loro ordinamento, disciplinato dal regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, hanno competenza nella materia dell'istruzione tecnica e professionale.

Né la competenza è stata soppressa a seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle attribuzioni amministrative statali in materia di istruzione artigiana e professionale. Anzi, il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, che ha disposto il trasferimento, stabilisce espressamente, all'articolo 6, che sono conservate anche se solo in via transitoria, alle province, ai comuni e agli altri enti locali le funzioni di interesse esclusivamente locale relative alla materia.

È opportuno, poi, ricordare che nella regione Lazio, con legge regionale del 9 giugno 1975, n. 58, sono stati soppressi i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, enti al cui funzionamento le camere di commercio concorrevano e nei quali avevano propri rappresentanti e dei quali il centro di Latina è solo una assai parziale prosecuzione.

Ciò premesso, mentre si dà conferma che la camera di commercio di Latina ha istituito l'azienda speciale per il centro di orientamento professionale e di consulenza scolastica con deliberazione del 14 febbraio 1976, n. 96, autorizzata da questo Ministero con foglio del 26 luglio 1976, n. 291012, si deve però precisare che, contrariamente a quanto sostenuto dall'interrogante, detta azienda non è un ente, essendo priva di personalità giuridica, ma costituisce una particolare forma organizzativa, prevista ed ammessa dal citato regio decreto del 1934, n. 2011, la quale consente lo svolgimento in forma autonoma sotto il profilo amministrativo e finanziario e quindi con maggiore efficienza dal punto di vista funzionale, di un'attività che, come appunto quella di consulenza e orientamento nel campo scolastico e professionale, per le sue peculiari caratteristiche tecniche si discosta dagli ordinari compiti di ufficio propri della camera di commercio.

L'istituzione dell'azienda è avvenuta, in conformità di quanto stabilito all'articolo 32, n. 4 del predetto regio decreto, previo parere del Ministero della pubblica istruzione, il quale con nota del 1° luglio 1976, n. 2087, ha espresso il proprio nulla osta all'iniziativa.

Si ritiene, inoltre, che gli obiettivi perseguiti dall'azienda in discorso rientrano nel quadro degli interventi che la camera di commercio di Latina effettua per la promozione della economia locale. Infatti i problemi dell'istruzione scolastica e dell'orientamento professionale sono di primaria impor-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

lanza in una provincia come quella di Latina, ricca di insediamenti industriali, molti dei quali anche recenti.

In merito alla durata dell'azienda si fa presente che un eventuale provvedimento di scioglimento dell'azienda speciale che fosse adottato da questo Ministero attraverso la revoca dell'autorizzazione sarebbe gravemente lesivo dell'autonomia dell'ente il quale invece può, in ogni momento, disporre la cessazione dell'azienda speciale - ai sensi dell'articolo 13 del relativo statuto - con semplice deliberazione di giunta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex combattente della guerra 1915-18 Carmelo Serrano da Eboli, posizione 0444249, sia stato riconosciuto soltanto il diritto alla medaglia ricordo in oro, e non quello all'assegno vitalizio, ricorrendone invece le condizioni richieste dalla legge. (4-01839)

RISPOSTA. — Il Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ha disposto a favore del signor Carmelo Serrano l'assegnazione della sola medaglia ricordo in oro, non sussistendo i requisiti per la concessione dell'onorificenza e quindi dell'assegno vitalizio.

Il giudizio è stato formulato utilizzando sia la documentazione matricolare sia un modulo compilato dallo stesso interessato, nel quale ha fornito precisazioni sulle epoche, località e reparti che lo videro impegnato durante la prima guerra mondiale.

Il Ministro: LATTANZIO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra, di interesse di Concetta Autore congiunta di Saverio Autore deceduto in guerra l'11 ottobre 1944, pratica che dalla Corte dei conti, ove giaceva a seguito di ricorso del 12 agosto 1966, n. 694765 (o n. 694665) fu trasmessa in data 24 aprile 1972 con elenco n. 2302 a codesto Ministero per il riesame amministrativo; e se ritenga, atteso il lungo tempo trascorso, di dare le opportune disposizioni affinché la pratica stessa venga esaminata e definita al più presto. (4-02123)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 febbraio 1966, n. 2169238, alla signorina

Concetta Autore, collaterale maggiorenne di Saverio, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte del fratello o, quanto meno, alla data di morte del padre, avvenuta l'8 settembre 1955, e ciò in base al tassativo disposto di cui all'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessata presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 694765.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere al riesame amministrativo dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è stato dato corso, su segnalazione della procura generale della Corte dei conti, agli adempimenti preliminari per far luogo, in applicazione della cennata norma di legge, alla revisione della posizione pensionistica della signorina Concetta Autore.

In tale sede, però, è risultato che il relativo fascicolo degli atti n. 146290/G fu a suo tempo trasmesso alla suddetta magistratura, per l'esame di altro ricorso giurisdizionale n. 482933 precedentemente prodotto dalla signora Erminia Corbo, matrigna del dante causa, contro il decreto ministeriale del 6 settembre 1955, n.1696004, decreto con il quale alla medesima venne negato diritto a pensione indiretta di guerra, perché non in possesso dei requisiti richiesti, per gli assimilati a genitori, dall'articolo 71 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Non appena definito il ricorso giurisdizionale anzidetto sarà cura del Tesoro, cui il fascicolo dovrà essere restituito, provvedere al riesame del provvedimento di diniego a suo tempo adottato nei riguardi della signorina Concetta Autore.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Umberto Chiaradonna, contrassegnata col n. 255916 e che, a seguito di ricorso alla Corte dei conti n. 686100 del 20 aprile 1966, è stata ritrasmessa a codesto Ministero per il riesame amministrativo con elenco n. 2006.

Se ritenga di dare le opportune disposizioni per un sollecito esame della pratica,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

atteso che l'interessato, con raccomandata in data 30 giugno 1975, n. 297, ha prodotto domanda di aggravamento, senza, per altro, avere a tutt'oggi alcun riscontro. (4-02195)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 gennaio 1966, n. 2156442, al signor Umberto Chiaradonna venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento della progressiva affezione « lievi esiti di pleurite basale », a suo tempo indennizzata con due annualità della pensione di ottava categoria.

Con successivo decreto ministeriale del 14 maggio 1966, n. 2190211, venne respinta, per non aggravamento dei cennati esiti pleurici, altra istanza di revisione e, nel contempo, al signor Chiaradonna fu negato diritto a pensione per l'infermità « note di catarro bronchiale », perché non constatata entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine ai ricorsi giurisdizionali n. 686100 e n. 705119 prodotti, rispettivamente, avverso i surriferiti provvedimenti di diniego, venne dato corso al riesame in via amministrativa della posizione pensionistica del signor Chiaradonna e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 27 agosto 1971, n. 585.

Dalla nuova istruttoria esperita, non sono emersi, però, sufficienti elementi di giudizio per poter procedere alla revoca o alla modifica dei decreti impugnati.

Tuttavia, prima di adottare determinazioni al riguardo, si è ritenuto opportuno trasmettere gli atti alla commissione medica superiore, perché sottoponga a visita diretta il signor Chiaradonna, al fine di stabilire se sussista aggravamento della cennata affezione pluerica, ovvero se la medesima dia, comunque, titolo a più favorevole trattamento pensionistico, e nel contempo, per conoscere se l'infermità bronchiale possa essere messa in relazione con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45.

Non appena il suindicato superiore collegio medico avrà espresso, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso anche in relazione alla domanda di revisione per aggravamento di infermità cui accenna l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Carmine Pignataro, nato a San Marzano sul Sarno (Salerno) il 15 giugno 1916 ed ivi residente alla via Piave, 18, contrassegnata con il numero 9070325 di posizione (4-02295)

RISPOSTA. — Il signor Carmine Pignataro, avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 88 e 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'infermità « ernia inguinale », che il medesimo assume di aver contratto a causa del servizio militare e della successiva prigionia subita durante il conflitto 1940-45.

Acquisita la necessaria documentazione matricolare e sanitaria, è stata disposta, nei riguardi dell'istante, la prescritta visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Raffaele Peluso nato il 18 agosto 1911, da San Marzano sul Sarno (Salerno) e ivi residente alla via Circumvallazione 29, contrassegnata con il numero 1613313/D di posizione. (4-2296)

RISPOSTA. — Con determinazione dell'8 febbraio 1972, n. 2491785/Z, al signor Raffaele Pelosi (e non Peluso) venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento della progressiva affezione malarica, a suo tempo giudicata non classificabile, e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infermità « lieve epatomegalia con modica insufficienza epatica ».

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato, in data 4 agosto 1972, presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 2746/RI-GE.

In conseguenza, fu dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, non risultando

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

acquisita agli atti la relata di notifica della succitata determinazione, venne chiesto al comune di San Marzano sul Sarno, in data 8 marzo 1973, di restituire detta relata, o, quanto meno, di far conoscere la data in cui fu consegnato al signor Pelosi il provvedimento in questione. E ciò ai fini di accertare la tempestività o meno del cennato gravame, posto che le vigenti disposizioni di legge in materia di pensioni di guerra stabiliscono che i ricorsi gerarchici sono proponibili se presentati entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data di notificazione del provvedimento.

A seguito di ulteriori sollecitazioni, il suindicato comune, con nota del 6 dicembre 1974, n. 5959, comunicò a questa Amministrazione che nulla risultava agli atti di quell'ufficio circa la determinazione n. 2491785/Z a suo tempo adottata nei riguardi del signor Pelosi.

Poiché copia autenticata dell'anzidetta determinazione era stata dal signor Pelosi allegata al ricorso in questione, si rese necessario interessare nuovamente il comune di San Marzano sul Sarno, perché invitasse il ricorrente a voler precisare l'ente che aveva provveduto a notificargli il provvedimento e la data di notificazione del provvedimento medesimo.

Sebbene più volte sollecitata, tale richiesta è rimasta inevasa; pertanto, si è ritenuto opportuno effettuare accertamenti, in merito a quanto sopra specificato, per il tramite del comando stazione carabinieri di San Valentino Torio (Salerno). Non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di stato: ABIS.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi alle popolazioni e dei notevoli danni alle attività economiche, provocati dalle continue interruzioni nella erogazione di energia elettrica nella città di Catania e nei comuni della zona etnea, e in particolar modo a San Pietro Clarenza, Mascalucia, Belpasso, Pedara, Acireale, Gravina, Valverde, Tremestieri, San Giovanni la Punta, Trecastagni e San'Agata li Battiati (Catania).

In tali comuni, quando piove, quasi sempre manca l'energia elettrica e tali interruzioni, quando si verificano nelle ore

serali, contribuiscono ad accrescere le preoccupazioni dei cittadini per il possibile verificarsi di fatti criminosi.

Si chiede di conoscere quali iniziative saranno attuate per porre fine a tale dannosa e incresciosa situazione. (4-01326).

RISPOSTA. — Le interruzioni di energia elettrica lamentate nella città di Catania e nei comuni della zona etnea negli ultimi tempi sono state prevalentemente determinate, come anche per altre aree della Sicilia e nella stessa città di Palermo, da riduzioni di carico imposte da temporanea indisponibilità del sistema di produzione di energia elettrica.

A parte i suddetti motivi, determinati da causa di forza maggiore, il servizio elettrico nell'intera area in questione sarà notevolmente migliorato con l'entrata in servizio della nuova cabina primaria di Catania (Villa Bellini) e con la costruzione in programma di altra cabina primaria che sorgerà nei pressi di Acireale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se risulti vero che il mandato di cattura emesso lo scorso anno dai magistrati del tribunale di Taranto inquirenti sul sequestro Mariano a carico di Pier Luigi Concutelli — da ultimo implicato nel delitto Occorsio — non è mai stato trasmesso alle altre questure, per cui il Concutelli è potuto restare comodamente latitante;

2) se risulti vero, altresì, che nelle note informative trasmesse dalla questura di Palermo al tribunale di Taranto, il Concutelli è stato descritto come delinquente comune e sono stati completamente taciuti i connotati politici del medesimo.

Per conoscere, nel caso che i fatti sopra riferiti dovessero risultare rispondenti al vero, quali provvedimenti intenda assumere a carico dei responsabili di quanto sopra. (4-01012)

RISPOSTA. — Il noto estremista di destra Pier Luigi Concutelli, colpito da ordine di cattura emesso il 26 ottobre 1976 dalla procura della Repubblica di Firenze per l'uccisione del giudice Occorsio, era ricercato già prima di risultare implicato nel sequestro del direttore di banca Luigi Mariano.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

Infatti, la questura di Palermo aveva segnalato a tutte le altre questure la pericolosità del soggetto e l'emissione a carico dello stesso di un mandato di cattura in data 11 settembre 1975 da parte del giudice istruttore presso il tribunale di Palermo, per revoca del beneficio della libertà provvisoria concessagli in relazione ai reati di aggressione, lesioni personali volontarie aggravate e violazione dell'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, di cui era imputato.

Successivamente, in relazione alle indagini svolte sul sequestro di Luigi Mariano dal nucleo regionale antiterrorismo di Bari, d'intesa col giudice istruttore presso il tribunale di Taranto e di concerto con la questura di Palermo — che riferì ampiamente sui connotati politici e sulla pericolosità del Concutelli — fu emesso dal predetto magistrato altro mandato di cattura, in data 29 marzo 1976, a carico dello stesso, per concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Le ricerche pertanto vennero nuovamente estese a tutto il territorio nazionale.

Come è noto, il Concutelli è stato arrestato a Roma il 13 febbraio 1977.

Il Ministro: COSSIGA.

MAMMÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in merito alla delibera del 2 ottobre 1976, n. 257, del comune di Monte Argentario (Grosseto), con la quale la amministrazione stabilisce un contributo delle famiglie per la gestione della mensa nella scuola materna statale — quale dei comportamenti dei rappresentanti della prefettura nel comitato regionale di controllo di Grosseto corrisponde all'orientamento del Ministero.

Infatti, mentre s'invoca un maggior contenimento della spesa ai livelli locali, uno dei due rappresentanti della prefettura non soltanto ha espresso la propria ferma opposizione, rispetto alla citata delibera, ma ha anche minacciato ricorso alla magistratura penale nei riguardi del sindaco, intravedendo nella delibera stessa non si sa quali infrazioni alle leggi vigenti. A parte ogni considerazione di carattere strettamente giuridico, si sottolinea l'assurdità di un atteggiamento che al limite potrebbe suscitare il sospetto di pregiudiziali avversioni politiche.

(4-01107)

RISPOSTA. — Con la deliberazione del 2 ottobre 1976, n. 257, il comune di Monte Argentario stabiliva una compartecipazione delle famiglie degli assistiti per le spese di refezione delle scuole materne statali per l'anno scolastico 1976-1977.

La deliberazione stessa, il 9 novembre 1976, veniva esaminata dal comitato regionale di controllo (sezione di Grosseto) che decideva di chiedere al comune interessato chiarimenti in ordine alla compatibilità delle determinazioni adottate con le disposizioni contenute in alcune leggi regionali.

Veniva, inoltre, osservato che la spesa per la refezione nelle scuole materne trovasi allocata in bilancio tra quelle obbligatorie. L'ente locale veniva, infine, invitato a trasmettere una relazione finanziaria che evidenziasse le spese ed i proventi derivanti dalla compartecipazione.

In sede di decisione esprimevano voto contrario — ritenendo la deliberazione n. 257 del comune immune da vizi di legittimità — il presidente dell'organo di controllo dottor Pelletti ed il dottor Ciampi, funzionario della prefettura di Grosseto, componente nominato dal commissario del Governo. La deliberazione in argomento, a seguito dei chiarimenti forniti dal comune di Monte Argentario, è stata riesaminata e approvata dal comitato regionale di controllo in data 9 dicembre 1976.

Circa, poi, i rilievi espressi dall'interrogante in ordine alla posizione assunta dal citato funzionario della prefettura di Grosseto nella vicenda in questione, si fa presente che lo stesso, nell'esercizio delle proprie mansioni in seno al comitato regionale di controllo — che, come è noto, è un organo dotato di piena autonomia funzionale — è sottratto a qualsiasi vincolo gerarchico nei confronti di questo Ministero che, pertanto, non può formulare alcuna valutazione in proposito.

Il Ministro: COSSIGA.

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno promuovere un'inchiesta sulle cause che hanno provocato la valanga di neve sul monte Foppolo, in valle Brembana (Bergamo).

Nell'incidente, avvenuto il 12 gennaio 1977, hanno perso la vita otto persone e vi sono state decine di feriti.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

Dalle prime notizie, si apprende che le condizioni di sicurezza erano alquanto precarie, come del resto dimostra il ritardo con cui sono sopraggiunti i primi soccorsi.

Per conoscere se ritengano che la speculazione edilizia e l'opera di devastazione del patrimonio naturale avvenute in valle Brembana rendano necessaria l'adozione di opportune misure per scongiurare il ripetersi di tali incidenti. (4-01584)

RISPOSTA. — I fenomeni atmosferici del 12 gennaio 1977 sono da ritenere assolutamente eccezionali; in particolare, le enormi masse di neve accumulate per effetto di improvvisa variazione di temperatura, ebbero a staccarsi in forma di valanghe di grosse dimensioni.

Per la stessa eccezionalità delle neviccate si ebbe l'interruzione della strada di val Brembana nel tratto Valleve-Foppolo dove quest'ultimo abitato rimase isolato.

Lo stesso organo regionale ha comunicato che non esistono opere di protezione, mentre risulta che, per interessamento degli enti locali, della comunità montana di Valle, dell'amministrazione provinciale e della regione Lombardia, è in corso di studio un programma di interventi a medio e lungo termine per opere protettive e paravalanghe.

Per quanto riguarda la speculazione edilizia, la Regione Lombardia, competente per la materia, con nota 31 marzo 1977 dell'assessorato ai lavori pubblici, ha fatto presente che nulla risulta direttamente all'ufficio stesso.

Il ministro dell'interno da parte sua ha comunicato che i soccorsi, in occasione della valanga che il 12 gennaio 1977 si è abbattuta sul monte Foppolo, sono stati immediati e concreti, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed i pericoli connessi alla precaria situazione.

Anche in termini finanziari, il più immediato intervento è stato quello della prefettura di Bergamo che ha provveduto ad assegnare 50 milioni di lire, messi a disposizione per interventi assistenziali urgenti ed a carattere straordinario, all'ECA di Foppolo, non escludendo dal beneficio, sia pure con somme limitate, altri cinque comuni, sempre dell'alta valle, rimasti isolati dalla neve.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

MORINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato la commissione centrale prevista dall'articolo 13 della legge 29 aprile 1940, n. 496, nei confronti dell'agenzia marittima raccomandataria Navalmar-Agena, corrente in Genova, via Cairoli 11, in relazione al disastro della nave *Seagull*, battente bandiera di comodo liberiana, affondata con tutto l'equipaggio nel mar di Sicilia il 18 febbraio 1974, gestendo detta agenzia per conto della fantomatica *Seagull Shipping Company* di Monrovia l'armamento della citata nave *Seagull*.

L'interrogante richiama in proposito la propria interrogazione n. 4-11871 (presentata nella precedente legislatura) che ha ottenuto puntuale risposta da codesto Ministero, nonché le giuste decisioni adottate a carico della sopradetta agenzia da parte della commissione provinciale, di cui all'articolo 6 della citata legge, presso la camera di commercio di Genova e dalle autorità giudiziarie di Genova. (4-01227)

RISPOSTA. — Si comunica che la commissione centrale per gli elenchi autorizzati degli agenti marittimi raccomandatari (legge 29 aprile 1940, n. 496) ha esaminato e respinto il ricorso presentato dalla agenzia marittima Agena di Genova avverso il provvedimento di radiazione dall'elenco adottato dalla commissione provinciale di Genova a seguito del disastro della nave *Seagull* affondata nel mare di Sicilia, con l'equipaggio.

Pertanto la predetta agenzia marittima raccomandataria Navalmar-Agena non risulta più iscritta nell'elenco degli agenti marittimi autorizzati.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PALOPOLI E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

1) con decreto prefettizio del 26 marzo 1976, n. 637, il consiglio comunale di Abano Terme (Padova) veniva sospeso e che lo stesso veniva sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1976 per non aver provveduto all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1976;

2) il grave ritardo con cui l'amministrazione centrale emanava il decreto di scioglimento, per cui la sospensione veni-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

va protratta assai oltre i due mesi prescritti dalla legge;

3) infine che le forze politiche democratiche di Abano Terme avevano vivamente sollecitato il ministro affinché si giungesse al più presto al rinnovo del consiglio comunale, anche in relazione ai gravi e pressanti problemi che la comunità locale deve affrontare — per quale motivo non si sia ritenuto di includere il suddetto comune tra quelli chiamati a eleggere i nuovi consigli nella prossima tornata elettorale d'autunno. (4-01052)

RISPOSTA. — In applicazione di un rigoroso criterio, costantemente seguito, vengono compresi nel turno delle elezioni amministrative, oltre ai comuni i cui consigli siano scaduti per compiuto quinquennio di carica, i comuni retti a gestione commissariale, per i quali, alla data stabilita per la consultazione, siano scaduti o verranno a scadere i termini previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la durata della gestione stessa e cioè, tre mesi in caso di dimissioni, e sei mesi in caso di scioglimento dei consigli comunali.

In base a tale indirizzo, il comune di Abano Terme, il cui consiglio è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 24 agosto 1976, data alla quale occorre fare riferimento per calcolare la durata della gestione straordinaria, non è stato incluso nel turno di elezioni che hanno avuto luogo il 28 novembre 1976 in quanto, a tale data, non erano ancora scaduti i termini della gestione straordinaria.

Nessuna rilevanza ovviamente può assumere, ai fini del calcolo della durata della gestione commissariale, il periodo in cui il consiglio comunale è stato sospeso ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, dovendosi, come già detto, fare riferimento alla data dello scioglimento della rappresentanza consiliare.

Occorre infine aggiungere che le elezioni amministrative nelle quali è stato compreso il comune di Abano Terme hanno avuto luogo il 27 marzo 1977.

Il Ministro: COSSIGA.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno.* — Per sapere:

a) premesso che il comune di Bisceglie (Bari) come quasi tutti i comuni del

Mezzogiorno, è interessato da intensi fenomeni di spopolamento dovuti al triste fenomeno della emigrazione;

b) considerato che ciononostante il comune di Bisceglie non è incluso nei decreti ministeriali 8 maggio 1972 e 28 dicembre 1974, i quali riconoscono ai comuni interessati all'emigrazione un ulteriore beneficio del 10 per cento nell'assegnazione dei contributi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, e che tale esclusione è dovuta a mero errore tecnico in quanto, esistendo in Bisceglie l'ospedale psichiatrico Casa della divina provvidenza con circa 4.500 ricoverati stabili, la popolazione residente viene aumentata del numero di tali ammalati cronici. al punto da far scomparire il fenomeno emigratorio e creando così una situazione pregiudizievole alle categorie produttive che si vedono escluse dai benefici innanzi citati; — se si ritenga di adottare opportuni provvedimenti allo scopo di fare inserire il territorio del comune di Bisceglie tra le zone interessate da intensi fenomeni di spopolamento, a modifica del decreto ministeriale 8 maggio 1972, prorogato con il decreto ministeriale 28 dicembre 1974, al fine della ulteriore concessione del 10 per cento in conto capitale ai locali imprenditori, legittimati ad usufruire dei contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno. (4-02039)

RISPOSTA. — La legge 2 maggio 1976, n. 183, che disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nel quinquennio 1976-80, prevede che la delimitazione delle zone riconosciute particolarmente depresse, venga effettuata dalle singole regioni meridionali (articolo 10, comma 5, della citata legge).

Allo stato attuale si è in attesa che la menzionata delimitazione venga effettuata al fine di mettere in grado lo scrivente di formulare, come previsto dalla stessa legge, le relative proposte al CIPE.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno:
DE MITA.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanto il comune di Pescocostanzo (L'Aquila) ha speso per la mostra del merletto a Parigi. (4-01646)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pescocostanzo, nel quadro degli interventi promossi per il rilancio dell'ar-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

ligianato locale, nel febbraio del 1976, deliberava di partecipare alla mostra-mercato di Parigi dall'1 al 16 maggio 1976, al fine di propagandare il merletto a tombolo e la lavorazione dell'oro in filigrana, prodotti questi di antica tradizione pesciolana.

La spesa complessiva per la partecipazione alla mostra è stata di lire 3.664.021, di cui lire 2.414.021, erogate dall'amministrazione comunale di Pescocostanzo e lire 1.250.000 erogate dalla regione Abruzzo, ai sensi della legge regionale del 4 giugno 1975, n. 51.

Gli atti deliberativi con cui è stata impegnata e liquidata detta spesa sono stati approvati dal comitato regionale di controllo.

Il Ministro: COSSIGA.

SALVI E ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali accertamenti e quali provvedimenti siano stati adottati in ordine ai gravi fatti verificatisi questa mattina alle ore 10 in Brescia quando un gruppo di manifestanti aderenti ai gruppi della sinistra extraparlamentare hanno assalito e distrutto le vetrine della libreria gestita dalla « Cooperativa cattolico-democratica di cultura ».

Gli interroganti richiamano, altresì, l'attenzione del Governo sul ripetersi troppo frequente di tali atti di intimidazione, intolleranza e violenza che tendono ad impedire il civile manifestarsi del pluralismo politico e culturale. (4-01760)

RISPOSTA. — A Brescia, il 3 febbraio 1977 la segreteria cittadina degli studenti, organismo di iniziativa politica recentemente costituitosi in quella città ad opera delle organizzazioni della sinistra extraparlamentare, teneva nell'aula magna dell'istituto Castelli un'assemblea aperta agli studenti di tutte le scuole superiori per discutere sui gravi incidenti verificatisi a Roma il 1° febbraio.

Al termine dell'assemblea, veniva decisa per il 4 febbraio 1977, una giornata di sciopero sul tema dell'antifascismo, con corteo per le vie del centro cittadino.

Infatti, nella mattinata di detto giorno folli gruppi di studenti, provenienti da diversi istituti superiori, confluivano in piazzale Cesare Battisti ed alle ore 9,30, innalzando striscioni e gridando *slogans*, muovevano, in corteo, verso il centro della cit-

tà, percorrendo le vie principali, fino a raggiungere corso Magenta, ove ha sede la libreria cooperativa cattolica democratica di cultura.

A questo punto, dalle posizioni di testa del corteo si staccava repentinamente un piccolo gruppo di teppisti, i quali, a viso coperto, con bastoni e dadi di ferro, assaltavano detta libreria, infrangendo i cristalli delle vetrine di esposizione e, senza penetrare all'interno del locale, rientravano precipitosamente nel corteo, confondendosi nella massa dei manifestanti.

Il corteo, dopo una breve sosta in piazzale Arnaldo, si portava in via Tosio e, contenuto dallo schieramento delle forze dell'ordine, sotto la sede provinciale della DC, al cui indirizzo venivano lanciati *slogans* di protesta.

Gli studenti raggiungevano, quindi, piazza Loggia, ove, dopo un breve comizio da parte di uno studente dell'istituto Castelli, si scioglievano.

Le indagini, subito avviate sulla base delle prime relazioni di servizio rese dal personale di pubblica sicurezza, incaricato della vigilanza al corteo, consentivano di acquisire sicuri elementi di responsabilità nei confronti di quattro studenti i quali sono stati denunciati alla procura della Repubblica per i minorenni con l'accusa di partecipazione, con il volto travisato, a corteo non autorizzato, porto di armi improprie e danneggiamento aggravato.

Per quanto concerne, infine, gli aspetti più generali della tematica dell'ordine e della sicurezza pubblica nel nostro paese, si richiamano le dichiarazioni rese il 25 gennaio scorso dal Presidente del Consiglio dei ministri all'assemblea della Camera dei deputati.

Il Ministro: COSSIGA.

SAVINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato alla comunità rurale insediata sul monte di Gargnano (Brescia), dal disservizio venutosi a creare nella distribuzione della posta per le dimissioni di un portatore lettere, che non è stato più sostituito.

L'interrogante fa presente che alla precedente distribuzione a giorni alterni, e quindi non certo ottimale, si è andata sostituendo una situazione per la quale, da un anno a questa parte, non tutte le loca-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

lità vengono raggiunte almeno una volta la settimana, che talvolta la corrispondenza è addirittura abbandonata... alla pubblica fede, per strada o in un prato.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare, per ripristinare un servizio tanto importante per una comunità che per la sua stessa localizzazione deve purtroppo già subire innumerevoli esclusioni e discriminazioni. (4-00943)

RISPOSTA. — La nuova organizzazione del servizio di recapito della corrispondenza nella località di monte di Gargnano, attuata dall'Amministrazione in data 18 settembre 1976, a differenza della precedente che si basava su una distribuzione a giorni alterni, prevede un recapito giornaliero della corrispondenza a quasi tutte le frazioni e gruppi di case. Sono escluse dall'itinerario del portalettere soltanto alcune case sparse, non tutte stabilmente abitate, che sono raggiungibili esclusivamente attraverso impervi sentieri di montagna riconosciuti inagibili e poco sicuri per l'incolumità dell'agente addetto al servizio.

Si soggiunge che da indagini ispettive esperite sullo svolgimento del servizio di recapito in detta località non sono emerse irregolarità degne di rilievo, a carico dell'ufficio postale di Navazzo (Brescia); per i due soli casi di disservizio accertati si è provveduto a sentire direttamente gli interessati, i quali, a conclusione delle indagini, si sono dichiarati soddisfatti.

Si può, quindi, assicurare che l'attuale organizzazione non solo risponde alle necessità del servizio, ma è conforme ai criteri comunemente adottati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia fornita da alcune aziende esportatrici secondo cui l'Italia sarebbe stata costretta a sospendere la mostra dell'edilizia, che avrebbe dovuto avere luogo a Gedda (Arabia Saudita) dal 30 ottobre al 4 novembre 1976, perché fissata inavvertitamente in un periodo coincidente con le feste religiose locali e il pellegrinaggio alla Mecca.

Se la notizia fornita (in apparenza incredibile) dovesse risultare esatta, l'interrogante chiede che siano individuati gli autori della madornale svista, la quale costerà

all'erario, a quanto si dice, una decina di milioni di lire per magazzinaggio del materiale già giunto sul posto, fitto dell'area espositiva non utilizzata, spese di viaggio aereo degli operatori, restituzione delle merci reclamate dagli espositori, ecc.

L'interrogante è del parere che episodi del genere non possano passare sotto silenzio (secondo la migliore tradizione della nostra burocrazia), in quanto non dev'essere sempre il proverbiale "Pantalone" a sopportare spese dovute ad errori o negligenza di singoli funzionari i quali, oltretutto, non dimostrano di saper servire in maniera lodevole gli interessi del proprio paese. (4-01518)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni pervenute dall'Istituto commercio estero, si comunicano i seguenti elementi:

1) come è ben noto uno dei problemi di fondo per la realizzazione di una mostra collettiva in Arabia Saudita è dato dal reperimento di adeguati locali, data la carenza di strutture adeguate. Dopo aver deciso - d'intesa con le nostre rappresentanze commerciali - che la località saudita più idonea per la realizzazione di una mostra nel settore dei materiali da costruzione era Jeddah, si è dato istruzione nel maggio del 1976 all'ufficio ICE di Jeddah di reperire un locale adatto per realizzare la mostra nel secondo semestre, tenendo conto naturalmente dei tempi tecnici occorrenti per l'organizzazione e delle esigenze locali.

L'unica disponibilità, soddisfacente per le esigenze di rappresentanza, di spazio e di centralità del locale, è stata offerta dall'hotel Al Atlas che per il solo periodo 30 ottobre-4 novembre poteva mettere a disposizione un locale di circa 700 metri quadrati con un'area all'estero di circa 2 mila metri quadrati (appropriata per l'esposizione di piastrelle, marmi, prefabbricati).

Considerando che:

a) il periodo non coincideva con il pellegrinaggio;

b) che il locale era l'unico che si poteva reperire *in loco*;

c) che le autorità locali - appositamente interpellate - non erano contrarie allo svolgimento della mostra dando anzi un assenso di principio che, secondo la prassi locale, si completa in un atto formale solo nell'imminenza della manifestazione, si decideva positivamente per l'organizzazione, stante l'enorme interesse da parte della categoria italiana per l'iniziativa

(più di cento domande) e dell'opportunità di un intervento tempestivo in uno dei settori chiave dello sviluppo economico dell'Arabia Saudita.

Malgrado l'assenso di massima, sopraggiunti motivi sanitari di ricettività all'inizio del successivo periodo di pellegrinaggio hanno spinto — per la loro straordinarietà — il ministero saudita competente all'adozione di un piano di emergenza. Qualche settimana prima dell'inaugurazione malgrado i ripetuti interventi della nostra ambasciata, si è avuta una revoca dell'assenso di massima già dato ed il definitivo rifiuto dell'atto formale. A riprova di quanto precisato basta pensare che con *telex* del 4 ottobre — in risposta a solleciti di intervento — l'ambasciata d'Italia in Gedda comunicava tramite il Ministero affari esteri quanto segue: « Questa rappresentanza ha provveduto a più riprese, nell'ultimo mese a sollecitare presso queste autorità competenti urgente rilascio autorizzazione ad effettuare mostra in oggetto. Unica assicurazione che siamo riusciti ad ottenere verbalmente è che nulla osta, in linea di principio ad effettuazione della mostra; tuttavia non è stato possibile ottenere da Mincomes di Riyad autorizzazione ufficiale. Autorità competenti hanno infatti fatto osservare che richiesta autorizzazione è stata inoltrata con solo quattro mesi di anticipo contro i sei normalmente richiesti. In tali condizioni sarà difficile assicurare prima della prima settimana di ottobre il permesso relativo. Non appena sarà possibile, considerando anche che attualmente gli uffici interessati sono ancora chiusi per feste locali, sarà nostra premura recarci personalmente a Riyad per seguire intera pratica.

Faccio notare, in ogni caso, che per precedenti mostre tenutesi in questo paese la relativa autorizzazione è effettivamente giunta pochi giorni prima inaugurazione ».

Circa i danni riportati dal rinvio della mostra l'istituto ha, altresì, precisato che le uniche spese supplementari si riferiscono al magazzinaggio dei materiali espositivi.

La revoca non ha comportato oneri alcuni per l'area opinata, né spese di viaggio aereo per gli operatori immediatamente informati.

L'iniziativa è stata comunque, realizzata con decorrenza dal 15 al 29 marzo 1977.

Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.

SERVADEI. — *Al ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritenga opportuno che il programma delle attività costituzionali per il 1977 divulgato recentemente dal Mincomes, venga completato con l'indicazione degli importi (sia pure approssimativi) che l'amministrazione ha stabilito di assegnare a ciascuna iniziativa promozionale.

In verità, la semplice elencazione delle iniziative da attuare nell'anno in corso nelle diverse aree del mondo non pare sufficiente a dare un'idea della politica promozionale del paese, in quanto non consente di conoscere né la portata dello sforzo che si intende realizzare su ciascun mercato di sbocco, né l'entità dell'impegno a favore di ciascun settore merceologico. Né tali informazioni sono desumibili dalle due tabelle allegate, le quali si limitano a riportare, la prima, gli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione del Mincomes per il 1977 e, la seconda, le cifre per grandi aree geoeconomiche, e cioè dati poco utilizzabili ai fini di un serio esame degli orientamenti dell'azione pubblica a sostegno dell'*export*.

La pubblicazione dei dati (sia pure approssimativi) per singola iniziativa promozionale permetterebbe, invece, di dare chiarezza al programma, offrendo al tempo stesso, a quanti vi abbiano interesse, utili elementi di giudizio. (4-01943)

RISPOSTA. — Come prescritto dalla legge 16 marzo 1976, n. 71, con decreto ministeriale 10 febbraio 1977, registrato dalla Corte dei conti, è stato formalmente approvato il programma promozionale relativo all'anno in corso, con l'indicazione, per ciascuna iniziativa programmata, della necessaria spesa, prevista in via di massima.

In conseguenza, non sussisterebbero difficoltà materiali all'accoglimento della proposta, con l'aggiunta di dati che certamente renderebbero più completo il programma offrendo anche agli interessati la possibilità di una precisa valutazione, per le singole iniziative, dell'apporto promozionale dell'amministrazione.

Lo scrivente, tuttavia ritiene doveroso far presente all'interrogante i motivi che, nella pubblicazione dei programmi promozionali, sconsigliano di rendere note le singole spese preventivate:

a) la materia presenta indubbi motivi di riservatezza sul piano generale, data la opportunità di evitare valutazioni, da parte

della concorrenza, in merito alla nostra azione di pubblico sostegno in favore di attività esportative.

Sarebbe, infatti, inevitabile che, una volta resi di pubblica ragione, tali dati venissero a conoscenza di paesi esteri che, spesso, ne hanno fatto richiesta (in passato, ad esempio l'ambasciata USA di Roma ha ripetutamente domandato, ricevendone un cortese rifiuto, quali fossero le spese da noi previste per singole azioni promozionali in favore dei prodotti agricoli mentre noi nulla conosciamo di quanto in questo campo fanno gli altri;

b) nel recente passato, proprio in conseguenza di informazioni del genere (involontariamente giunte a conoscenza di paesi destinatari della nostra azione promozionale: vedasi l'iniziativa pubblicitaria programmata in favore del giocattolo italiano in Francia) siamo stati costretti a recedere da manifestazioni previste a sostegno di nostre correnti esportative;

c) conoscere solo le spese previste, senza essere a conoscenza della concreta strutturazione delle singole iniziative, non consentirebbe di operare una utile ed obiettiva valutazione del programma. Né sarebbe possibile fornire dettagli su tutte le richieste che inevitabilmente verrebbero formulate anche perché spesso, nel corso dell'anno, il programma subisce modifiche che, certamente, non possono formare oggetto di ulteriori precisazioni e giustificazioni. Senza dire poi che, nonostante il potere di vigilanza attribuito al Ministero, è l'ICE che, nella sua autonomia, è responsabile dell'attuazione delle singole iniziative promozionali;

d) nei casi in cui sia prevista l'erogazione di contributi ad associazioni di categoria ed enti vari, un'ulteriore ragione ostativa sembra consistere nella difficoltà di indicare il contributo stesso, prima ancora di ricevere la richiesta e di conoscere il preventivo globale di spesa a fronte del quale il contributo in parola dovrebbe essere concesso.

Per tali iniziative, in sostanza, l'iscrizione in programma vuol indicare solo la disponibilità dell'Amministrazione a concedere il sostegno finanziario pubblico.

Il Ministro: OSSOLA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, finalmente, il problema dei bar e dei cosid-

detti spacci aziendali all'interno dei vari ministeri ed uffici pubblici, conformemente anche alle richieste avanzate ripetutamente dall'interrogante ed alle relative assicurazioni ministeriali, abbia trovato una soluzione normativa omogenea e corretta, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

1) dimensione degli esercizi (in alcuni casi - ad esempio per il Ministero degli affari esteri - ci si trova in presenza più che di uno spaccio di un grande magazzino, con movimento annuo di miliardi di lire, e con un andirivieni continuo di persone estranee all'amministrazione);

2) tempi di funzionamento di bar e spacci, ad evitare aperture che distolgano troppo dal loro lavoro i pubblici dipendenti, e per evitare che il pubblico debba, come qualche volta accade, cercare i propri interlocutori in posti diversi dagli uffici;

3) sistema di conduzione, nel senso di evitare speculazioni per gestioni private o paraprivate, speculazioni fra l'altro basantesi essenzialmente sulle prestazioni gratuite dell'amministrazione (locali, personale, energia elettrica, riscaldamento, ecc);

4) destinazione degli utili, in relazione alla loro destinazione che non può che essere sociale, ed alla loro determinazione che deve essere trasparente ed omogenea per i vari esercizi, nonché irreprensibile sul piano fiscale;

3) esclusiva utilizzazione da parte dei pubblici dipendenti, ad evitare danni troppo pesanti ed ingiusti per gli esercenti privati della zona, e per finirla con gli indecorosi andirivieni di estranei nelle sedi pubbliche, le quali hanno una destinazione diversa dai mercati rionali, ecc.

(4-02015)

RISPOSTA. — Al fine di poter provvedere ad emanare una precisa normativa volta a regolare entro breve tempo l'esistenza, il funzionamento e l'uso di bar e spacci all'interno dei vari ministeri e degli enti pubblici, è stata intanto disposta un'indagine preliminare per conoscere l'effettiva situazione esistente nel settore sia presso i predetti uffici, sia presso varie aziende pubbliche e private per un opportuno riscontro.

Successivamente, sulla base delle risultanze così ottenute, si provvederà a regolamentare la materia avendo particolare riguardo ai seguenti aspetti di essa: a) ora-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

ri di apertura e chiusura degli esercizi; b) accesso ai dipendenti pubblici e non; c) utilizzazione di locali, di personale, ecc.

Si fa, pertanto, riserva di una più compiuta risposta all'interrogazione in parola appena si sarà in possesso dei necessari elementi che saranno forniti dai ministeri e dagli enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione: BRESSANI.

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il compartimento ENEL di Palermo non abbia provveduto ancora, a distanza di diversi mesi, ad allacciare alla rete elettrica gli alloggi popolari, già consegnati ed assegnati agli aventi diritto, ed ubicati nei comuni di Menfi, Montevago, Sambuca e Santa Margherita Belice (Agrigento) e in numerosi altri della valle del Belice, colpiti dal terremoto del gennaio 1968; e per sapere, inoltre, quali urgenti misure si intendano assumere per provvedere subito agli allacciamenti richiesti nei comuni interessati, approntando gli impianti di trasformazione necessari, al fine di superare il grave e dannoso ritardo e consentire a diverse centinaia di famiglie terremotate in atto ancora costrette a vivere in fradicio baracche, di potersi trasferire nelle nuove abitazioni, da tempo pronte, costruite con fondi dello Stato. (4-01609)

RISPOSTA. — Si premette che in base alle disposizioni di legge che hanno recato provvidenze per la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia occidentale, la realizzazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica è affidata, ex articolo 16 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, direttamente allo Stato, il quale vi provvede mediante l'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del 1968, di cui all'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, sotto la vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, del quale è organo decentrato.

All'ENEL sono attribuiti perciò compiti esclusivamente esecutivi e soltanto nei casi in cui detto ispettorato, a seguito della stipula di appositi disciplinari, ritenga di affidare in concessione all'ENEL stesso l'esecuzione delle opere di elettrificazione progettate.

Per quanto attiene poi ai casi particolari prospettati dall'interrogante si fa presente quanto segue:

a) comune di Menfi: il disciplinare relativo all'affidamento all'ENEL dell'esecuzione degli allacciamenti è stato formalizzato soltanto in data 5 giugno 1976. I lavori relativi però avranno inizio solo quando l'ispettorato avrà ultimato le opere civili necessarie (scavi, canalizzazioni, ecc.) delle quali si è assunto il relativo impegno;

b) comune di Montevago: la rete elettrica è stata realizzata direttamente dall'ispettorato, che ne ha assegnata all'ENEL soltanto la parte destinata ad alimentare 27 alloggi, i quali sono già stati tempestivamente allacciati;

c) comune di Sambuca: l'ENEL ha provveduto nel luglio 1976 all'allacciamento degli alloggi ultimati alla fine del 1975, mentre rimangono da allacciare gli appartamenti ultimati da circa 6 mesi e dei quali, per altro, l'assegnazione è ancora in corso;

d) comune di Santa Margherita Belice: i lavori verranno iniziati non appena il relativo disciplinare, già sottoscritto dall'ENEL, avrà ottenuto la formale approvazione da parte dell'ispettorato. Degli alloggi interessati un primo gruppo è stato ultimato tra la fine del 1975 ed i primi del 1976, mentre i rimanenti sono stati ultimati nel corso del 1976.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SPATARO, ARNONE, FANTACI E MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore dei titolari di aziende vitivinicole e di altro genere, insistenti nei territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, colpite, nei giorni scorsi, da una eccezionale ondata di gelo. (4-02331)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni, necessariamente generiche, da parte di autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo dalle gelate verificatesi recentemente in talune zone del territorio nazionale, ivi comprese le zone segnalate dagli interroganti.

È noto, per altro, che l'emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità dell'even-

to atmosferico di cui trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata, — come stabilito dall'articolo 13 lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e documentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicurano gli interroganti che questo Ministero non appena in possesso delle anzidette proposte provvederà, come di consueto, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Il Ministro: MARCORA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che:

1) buona parte del personale postale operante in Sardegna, in particolare nelle province di Cagliari e Oristano, ma con larga partecipazione in tutto il resto dell'isola, da qualche settimana è in agitazione e si attiene a svolgere il solo orario normale di lavoro. Ciò in contrasto con quanto finora avveniva e che vedeva prossoché tutto il personale effettuare lavori a cottimo nonché prestazioni straordinarie, come unico rimedio alla carenza degli organici;

2) come conseguenza si è avuto che centinaia di quintali di lettere e cartoline, migliaia di telegrammi, stampe, periodici e pacchi sono bloccati da qualche settimana nei diversi uffici delle poste, il che crea una situazione drammatica nei confronti degli utenti;

3) i dipendenti postali in questione sollecitano assieme al blocco delle prestazioni a cottimo e straordinarie, l'adeguamento degli organici e l'approvazione di un nuovo contratto di lavoro che preveda la corresponsione di uno stipendio sufficiente all'attuale costo della vita.

Per sapere se ritenga il ministro di dover interporre i suoi autorevoli uffici al fine di giungere al più presto al compimento della vertenza e quindi restituire alla normalità i servizi postali. (4-01344)

RISPOSTA. — La segnalata agitazione del personale postale in Sardegna ebbe termine il 17 dicembre 1976; conseguentemente fu

possibile ricondurre alla normalità i servizi anche con l'eliminazione del lavoro che nel frattempo si era accumulato.

Va tenuto presente che l'agitazione stessa, non legata a fattori contingenti locali, era connessa alle sollecitazioni sindacali tendenti a concludere favorevolmente la vertenza allora in corso, a carattere nazionale, relativa al contratto di pubblico impiego.

Circa la lamentata carenza degli organici va precisato che, mentre in altre sedi sussistono situazioni di difficoltà, in Sardegna il fenomeno è contenuto in limiti ristretti.

Certamente si farà ancora tutto il possibile per un miglioramento della situazione, pur sottolineando che in tale settore non si è mancato di intervenire con l'assunzione già disposta di impiegati straordinari, nell'ambito della direzione provinciale postale di Oristano, e di idonei del concorso a 362 posti di operatore postale nell'ambito del compartimento della Sardegna.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali nei progetti delle opere irrigue delle province di Siracusa, Catania, Trapani vengono via via sostituiti da tubi in ghisa prevalentemente importati dalla Francia i tubi in calcestruzzo centrifugato già previsti e fabbricati da stabilimenti siciliani operanti nelle rispettive zone, sotto la giustificazione di necessità tecniche che una esperienza semisecolare smentisce.

Si chiede di sapere le valutazioni politiche, tecniche e morali in ordine al principio secondo cui esportare valuta per importare quanto si produce sul luogo è contro l'interesse nazionale, contro l'industrializzazione del Mezzogiorno, contro la occupazione.

Si interroga, infine, il ministro per conoscere se concordi nella realtà della particolare gravità che presenta la situazione dello stabilimento di Melilli (Siracusa) minacciato di chiusura da questa rinuncia imposta non si sa da chi all'impiego dei tubi in calcestruzzo per la cui fabbricazione esso era sorto e se tanto coincide con certi oscuri disegni di chi incendiario-pompieri fomenta il prevedibile disagio per poi proporre rimedi assistenziali a fini di... triplice. (4-02007)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

RISPOSTA. — Le scelte dei materiali per le tubazioni da impiegare negli impianti irrigui vengono sempre fatte in base a valutazioni di ordine tecnico ed economico, tenendo conto del regime idraulico cui la condotta è sottoposta oltreché della natura dei terreni, considerata nel duplice aspetto della stabilità e della attività di corrosione: elementi questi che non lasciano libertà discrezionali nella assunzione di decisioni sul materiale da impiegare.

Circa la lamentata sostituzione di tubi in cemento armato precompresso con tubi in ghisa, non risulta che ciò si sia mai verificato, come variante alle opere progettate.

Il Ministro: DE MITA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche a seguito del recente tragico scoppio di una granata che ha causato un morto e un ferito — se risponda a verità che la zona Punta Penne di Brindisi risulta ancor oggi non bonificata dai residuati bellici e, in caso affermativo, quali determinazioni intenda adottare.

(4-01808)

RISPOSTA. — Il comprensorio di Punta Penne di Brindisi non è mai stato oggetto di interventi di bonifica, da parte del genio militare, in quanto, sino ai tragici fatti ricordati dall'interrogante, nessuna segnalazione era mai pervenuta circa la sospetta presenza di ordigni nella zona.

Eppure, nell'ultimo trentennio, la zona, oltre ad essere sottoposta a traffico pesante, è stata oggetto di scavi saltuari di moderata profondità nonché di lavori agrari rotativi, senza che, durante tali operazioni, venisse mai rilevata la presenza di ordigni.

In seguito al tragico episodio ricordato nell'interrogazione, la direzione genio di Napoli ha effettuato, nella zona, un accurato sopralluogo, dai cui risultati è emerso che in tutto il comprensorio per un totale di 10 milioni di metri quadrati sino alla profondità di 50 centimetri non esisterebbe un effettivo grado di pericolosità per presenza di ordigni residuati bellici interrati.

Sono stati, per altro, disposti accertamenti tecnici a campione, tendenti ad individuare, delimitare e quindi bonificare quelle zone che dovessero essere infestate da ordigni a profondità superiori ai 50 centimetri.

Allo scopo di ridurre al massimo i tempi necessari per tali accertamenti, anche in vista delle esigenze turistiche della zona, si è ritenuto opportuno ricorrere all'impiego di maestranze tratte da ditte specializzate, per il cui reclutamento sono già stati stanziati i fondi necessari.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alla brinata che nella notte tra il 18 ed il 19 aprile 1977 ha semidistrutto le colture ed in special modo i vigneti nel comune di Nardò (Lecce), quali iniziative intenda prendere, fatte salve le competenze regionali in materia, per andare incontro ai produttori agricoli nella zona così duramente colpita.

(4-02533)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni, necessariamente generiche, da parte di autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche verificatesi nel mese di aprile in talune zone del territorio nazionale, ivi comprese le zone della provincia di Lecce segnalate dall'interrogazione.

È noto, per altro, che la emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità delle avversità atmosferiche di che trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata — come stabilito dall'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e documentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicura l'interrogante che questo Ministero, non appena in possesso delle anzidette proposte, provvederà, come di consueto, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Il Ministro: MARCORÀ.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il comune di Caprezzo (Novara) da tempo si

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

trova in condizioni di drammatico isolamento anche a causa di una frana che ha reso inagibile la strada provinciale;

2) quali iniziative intenda prendere per consentire a questa piccola comunità montana di sopravvivere e per indurre l'amministrazione provinciale ad uscire dallo stato di inqualificabile inerzia e ad affrontare il problema per quanto di sua spettanza. (4-01793)

RISPOSTA. — La frana verificatasi sulla strada provinciale, cui il comune di Caprezzo è collegato da una carrozzabile, non ha comportato l'isolamento della popolazione. Infatti, il materiale caduto ha ostruito solo parzialmente la carreggiata, il che ha reso possibile ripristinare tempestivamente il transito a senso alternato, limitato ai veicoli di larghezza non superiore ai due metri; anche il servizio postale non ha subito interruzioni.

Si fa presente, altresì, che la giunta provinciale di Novara, allo scopo di riattivare al più presto il transito nei due sensi, ha deliberato, in data 8 febbraio 1977, l'affidamento, a trattativa privata, dei lavori di ricostruzione del muretto di sostegno della strada; i lavori sono stati iniziati il 21 dello stesso mese e sono in fase di avanzata esecuzione, tant'è che il completamento è previsto in anticipo rispetto ai termini contrattuali.

Il Ministro: COSSIGA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato quando sarà finalmente definita la domanda avanzata dall'ex combattente Rossetti Vincenzo nato il 14 giugno 1894, residente a Lodi (Milano) intesa ad ottenere i benefici dell'Ordine di Vittorio Veneto, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01796)

RISPOSTA. — Agli atti del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, dopo le ricerche effettuate negli elenchi di trasmissione del comune di Lodi, non risulta pervenuta alcuna domanda a nome dell'ex combattente Rossetti Vincenzo.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZOSO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a) con legge 15 novembre 1973, n. 734, veniva concesso ai dipendenti civili dello Stato un assegno perequativo con il quale venivano assorbite e soppresse tutte le indennità particolari;

b) con successiva legge 22 luglio 1975, n. 319, veniva fissato, per le persone, uffici od enti incaricati al prelevamento, custodia e vendita delle marche denominate Cicerone un aggio non superiore all'1,50 per cento, mentre un altro aggio non superiore allo 0,50 per cento veniva riconosciuto al personale addetto ai servizi di cancelleria e segreteria giudiziaria, e ciò a titolo di indennità per il rischio della gestione, per le maggiori spese incontrate e per il lavoro svolto;

c) l'articolo 22 della sopra citata legge 22 luglio 1975, n. 319, recitava che ogni norma legislativa incompatibile con la medesima legge doveva intendersi abrogata (dovrebbe intendersi non più operante l'articolo 2 della legge 15 novembre 1973, n. 734);

d) con circolare 4/2329/29 il ministro di grazia e giustizia confermava la validità del divieto a corrispondere indennità particolari di cui alla legge n. 734 citata, e conseguentemente il divieto a corrispondere alle segreterie e cancellerie giudiziarie il compenso non superiore allo 0,50 per cento sui proventi netti derivanti dalla vendita delle marche Cicerone — quali disposizioni il ministro di grazia e giustizia, di concerto col ministro del tesoro, intenda emanare e che valgano a chiarire la questione e soprattutto a precisare se quanto disposto dall'articolo 22, della legge 22 luglio 1975, n. 319, prevale su quanto indicato dall'articolo 2, della legge 15 luglio 1973, n. 734.

E ciò considerando che, nel caso contrario, non verrebbe riconosciuta alcuna indennità di rischio effettivamente esistente in chi è costretto al maneggio delle marche e del denaro ricavato dalla vendita delle stesse. (4-02197)

RISPOSTA. — L'articolo 2, della legge 15 novembre 1973, n. 734, ha posto, per i dipendenti statali fruitori di assegno perequativo, il divieto di percepire indennità, compensi, emolumenti, comunque denominati, a carico del bilancio per l'opera pre-

stata in qualità di dipendente dello Stato o in rappresentanza dell'amministrazione statale. Lo stesso articolo ha stabilito che le somme in questione siano versate al bilancio dello Stato.

L'articolo 13 della legge 22 luglio 1975, n. 319, nel fissare la misura dell'aggio dovuto alle cancellerie e segreterie giudiziarie per le incombenze relative alla vendita di marche Cicerone, non ha previsto per il personale dei predetti uffici una particolare deroga al citato articolo 2 della legge 734, deroga che, per altro, avrebbe dato risultati negativi proprio nelle cancellerie e segreterie giudiziarie creando evidenti sperequazioni di trattamento tra ufficio ed ufficio e, addirittura, nell'ambito della stessa categoria.

Circa la copertura dell'eventuale rischio, derivante dalla vendita delle suddette marche, si fa presente che la stessa legge 734 ha rinviato a successivo regolamento (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146) la disciplina dell'indennità di rischio per prestazioni nocive alla salute e per gravi responsabilità patrimoniali derivanti da maneggio di valori. In tali limiti e con l'osservanza dei criteri stabiliti dal regolamento predetto, agli interessati potrebbe essere corrisposta una indennità di cassa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.